

OTTOBRE. In pieno autunno, ormai, con le ultime vendemmie e con le foglie che cadono. Ma dominante, per noi, è la festa della Madonna del Rosario che trasformava il borgo di San Giovanni nella città dove son nato, in ambiente festoso, ridondante di bancarelle

Periodico
di informazione e cultura

Anno 50° n. 521
Ottobre 2019

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

E la processione della statua di Maria, con la banda che ci piaceva da morire. E i portatori con camice bianco e cappa rossa e gli uomini tutti davanti e le donne tutte indietro con la corona in mano. Noi tra i chierichetti a guardarci intorno, felici. (Simpl)

LA SPERANZA NEI GIOVANI

Abbiamo provato indignazione quando, iniziato il movimento studentesco praticamente in tutto il mondo in difesa dell'ambiente, un giornalista intitolò un articolo del suo quotidiano chiamando "cretina" la sedicenne promotrice di quell'evento.

Noi siamo abbastanza scafati per renderci conto che una iniziativa così originale possa essere anche strumentalizzata, in qualche suo aspetto, da qualcuno. Ma non ci sembra che correre questo pericolo possa annullare il senso di un movimento di tale portata. È chiaro che sapientini come quel direttore di giornale non possano neanche immaginare che dai giovani, e anche giovanissimi, possa venire qualcosa di autonomo e positivo.

Da qui la nostra indignazione: per una ignoranza in adulti che dovrebbero accorgersi, se volessero guardare bene la realtà dei giovani di questo nostro tempo e di come essa sia diversa dalle letture schematiche che dominano nelle valutazioni pseudo sociologiche di opinionisti superficiali e prevenuti. Quelli che associano i ragazzi al mondo della droga, dell'alcool e dello sballo come fossero tutti o quasi tutti così.

Abbiamo l'impressione che questa gente non avvicini mai con attenzione profonda e seria quei tanti giovani, maschi e femmine, che si distinguono negli studi, quelli che nelle città e nei paesi si impegnano in iniziative di volontariato, magari inventate proprio da loro. Giovani che scrivono su loro giornali o conducono trasmissioni radiofoniche magari inventate proprio da loro, che si dedicano a sperimentare nuove tecnologie, spesso anche brevettando strumenti innovativi. Giovani che sanno parlare e non sopportano più certi linguaggi sempre più spesso anche volgari che caratterizzano le comunicazioni di non pochi politici.

Una cosa, poi, che ci colpisce è constatare che quando tanti ragazzi vogliono parlare di cose serie spesso dimostrano una preparazione accurata che può fare perfino invidia a noi adulti. Ma una invidia positiva, che ci fa sperare in un futuro migliore del nostro presente.

Noi della Casa Zanussi abbiamo sperimentazione quotidiana per contraddire i profeti di malaugurio incoraggiando nei loro orientamenti

positivi persone delle nuove generazioni troppo bombardati da chi non sa predire che cose brutte.

Oltretutto se non guardassimo con fiducia e speranza i molti germogli di positività, perché dovremmo continuare ad affaticarci a incoraggiare genitori, insegnanti, educatori, operatori di cultura? E perché dovremmo ancora dirci cristiani?

È chiaro che, mentre obbediamo al Vangelo e al buon senso nel cogliere tanti germogli - e anche più di germogli - di positività, non dobbiamo trascurare la realtà innegabile di tante fragilità nel mondo giovanile. Non si può, infatti - pur senza esagerare - non riconoscere il grande pericolo ricorrente, e pure in aumento, di droga, violenza, alcol, gioco d'azzardo, nuove dipendenze digitali.

Si deve anche riconoscere che alla base di tante fragilità giovanili c'è un clima sociale di anarchia morale, che non si può certamente affrontare efficacemente con metodi autoritari, pene e minacce richiamanti dittatori d'altri tempi.

È universale, ormai, l'opinione dei vari esperti di morale di ogni ideologia, che richiamano il bisogno di una metodologia educativa dai metodi attrattivi; senza naturalmente immaginare che si possano distruggere le regole, ma presentandoli all'accoglienza dei giovani un po' come facevano le nostre mamme che accompagnavano le medicine amare con una caramella o una zolletta di zucchero. Quale l'equivalente per oggi? Una proposta gentile e non violenta; un dialogo paziente e non una tantum e da arrabbiati.

Luciano Padovese

SOMMARIO

La borraccia sabauda

Alle origini di un oggetto sempre più presente negli zainetti della generazione Greta. L'onda green si nota a scuola e non solo. **p. 2**

Pordenone lungo il Noncello

Da completare con intelligenza il percorso dal Seminario al lago Burida fino al parco Correr Dolfin. Sorgive, rogge, laghetti del limpido fiume che li raccoglie tutti. **p. 3**

Salvare il mondo prima di cena

L'ultimo libro di Jonathan Safran Foer. Sentire davvero la terra casa nostra da salvare. Nessun cambiamento reale se non investe la nostra intera quotidianità. **p. 4**

Martini l'uomo e il professionista

Pietro Martini figlio della montagna, manager prezioso delle Industrie Zanussi, professionista rigoroso e presenza fondamentale della Casa dello Studente di Pordenone. **p. 5**

Dal Messico all'Africa

Textcoco: appunti di viaggio in una delle tante periferie del mondo prive di opportunità. E a novembre a Pordenone nuova edizione di "Gli occhi dell'Africa": cinema e testimonianze guardando al futuro. **p. 7 e 13**



PABLO PICASSO

GIAGU. Abbreviazione di giaguaro, è il secondo e definitivo nome della terza gatta di famiglia. Prima la chiamavano Mimì per la sua bellezza e grazia, ma ben presto le avventure della gattina richiamavano le mosse caute e veloci e l'atteggiamento continuo di caccia propri del giaguaro. Le sue prede, ogni tipo di volatili oltre che lucertole e topini di campo. In questi giorni ha preso un incauto scoiattolo che, soccorso da un'amica umana, l'ha compensata con un morso alla mano mandandola in ospedale per l'iniezione antitetanica. Giagu, però, era rimasta molto contrariata come ogni volta che viene interrotta nelle sue azioni di caccia che per lei devono essere giochi, orgogliosa di mostrarli a chi la guarda. Poi è tenera che di più non si può. Sempre bisognosa di compagnia e di carezze. Come forse anche i piccoli giaguari con la loro mamma.

Ellepi



FESTIVAL PER LEGGERE A TUTTE LE ETÀ

Autunno arricchito da Festival dedicati ai libri e agli incontri con gli autori. Pordenonelegge e in tutte le cittadine della regione un fiorire di iniziative. Bel clima, gente che, in coda tra un appuntamento e l'altro, dialoga, si sorride. Centri cittadini e luoghi diversi vivificati fino a tardi; boccate salutari anche per qualche realtà commerciale. Gran belle iniziative che, a ragione, proliferano in tutta la nostra bella penisola. E tuttavia non cambiano di molto i dati sui libri comprati e letti. Forse aumentano, si dice, i lettori piccolissimi, ma gli adolescenti? E gli anziani? Tra i discorsi in coda abbiamo colto una interessante proposta: creare gruppi di giovani volontari per letture di romanzi ad alta voce a persone di una certa età che non si muovono. Esperienze ce ne sono in alcune case di riposo. Perché non anche in casa? Si tratterebbe di mutuo aiuto intergenerazionale. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI MULTI

MONDO VEGETALE

“L'uomo non è il centro dell'universo, ma solo una delle tante milioni di specie che, popolando il pianeta, formano la comunità dei viventi”. Fa bene la lettura del “grazioso” volumetto “La nazione delle piante”, di Stefano Mancuso, scienziato, direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale dell'Università degli Studi di Firenze. Invitante fin dalla copertina, con una composizione di foglie che riconosciamo anche nei vasi di casa nostra. Piccole meraviglie diventate oggetti e soprammobili. Ma che in realtà noi abbiamo sradicato dalle loro grandi famiglie che ricoprono foreste negli enormi spazi delle loro terre di origine. Una piccola constatazione che non ci turba, ma se allarghiamo lo sguardo arriviamo a ben altri scenari. La nostra vita dipende da loro e da tutto il mondo vegetale. Loro, che rappresentano la quasi totalità di tutto quello che è vivo, ci aiutano a comprendere le regole che governano la vita. Senza di loro il nostro pianeta assomiglierebbe molto alle immagini che abbiamo di Marte o di Venere. Questa scarsa, o nulla, consapevolezza produce tutto quello di allarmante, e autodistruttivo, vediamo attorno a noi. Dove la natura predatoria dell'uomo, la sua visione antropocentrica, riduce a cose tutto quanto non sia umano. (Stefano Mancuso, *La nazione delle piante*).



RADICI D'EUROPA

Parte dall'Appennino il lungo viaggio di Paolo Rumiz, alla ricerca delle radici d'Europa. Sul filo di quel “ora et labora” che Benedetto da Norcia aveva portato tra terre di invasioni, guerre, migrazioni, devastazioni. I monasteri come avamposti in zone lontane per testimoniare regole di vita, tra meditazione e operosità. Medicina contro disgregazione e decadenza morale. Secoli di storia, costruiti giorno per giorno. Un percorso tra Veneto e Germania, Lombardia e Sud Tirolo, Svizzera e Francia, Belgio e Ungheria, Marche e Veneto. Guida e compagno di viaggio, ci fa entrare nei monasteri, ci fa incontrare persone e allarga le nostre conoscenze con sempre nuove riflessioni, arricchite in tanti viaggi. Tanti luoghi. Tanta storia nel passato e nell'attualità. Altrettante sfide oltre il limite. Verso l'infinito. (Paolo Rumiz, *Il filo infinito. Viaggio alle radici d'Europa*).

GILBERTO PRESSACCO

Erano molto larghi i confini di don Giberto Pressacco. Teologo, in tempi in cui la teologia della liberazione rimarcava violenze indicibili e sopraffazioni di dittature che soffocavano le popolazioni dell'America Latina, e non solo. Storico del cristianesimo aquileiese. Studioso del patrimonio musicale friulano e dei repertori di tradizione popolare sia liturgico sia profano. È mancato troppo presto, ma i suoi studi costituiscono un patrimonio tutto da valorizzare. Il quarto volume dell'opera omnia verrà presentato giovedì 31 ottobre nel Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

Maria Francesca Vassallo

LA BORRACCIA DEL RE SABAUDO

Ora oggetto sempre più presente negli zainetti della generazione Greta

Tutto merito di Greta. Forse non si vedono per il momento gli effetti sul clima, ma sul costume sì. Al posto delle inquinanti bottiglie di plastica ha fatto la sua comparsa la borraccia che spopola dovunque: nelle corsie in attesa o in treno e naturalmente tra i banchi di scuola. Tanto che, fiutando il business, chi gestisce il registro elettronico delle scuole inonda di banner studenti e docenti proponendo il magico oggetto in offerta. Un oggetto che – forse Greta e nemmeno i miei studenti lo sanno – fu inventato in Italia a Torino per l'esercito sabaudo nella bottega dei fratelli Guglielminetti. Il primo esemplare era in legno ed esordì nella Guerra di Crimea per essere poi commissionato dagli eserciti russo, britannico, francese russo e argentino. Ne fu spedita una verniciata in verde con tappo a vite in metallo e tracolla in cuoio al Re Galantuomo ovvero Re Vittorio Emanuele che ne aveva saggiato le proprietà termiche durante una visita ai suoi bersaglieri. Da allora in poi se la portò sempre appresso a caccia. A raccontarlo è la pronipote di Guglielminetti, Amalia, la scrittrice amata da Guido Gozzano. Sua è in particolare la descrizione della borraccia “soldatesca, da un litro, in legno di pioppo, col tappo a vite e il pispolo di legno da cui suggerire direttamente con le labbra avidi di frescura”. Prima della plastica e della borraccia del re, c'erano stati molti tentativi di trasportare in piccole dosi l'acqua: dall'otre, fatta di materiali animali della preistoria all'*oeonophorum* in cuoio dei legionari romani, poi sostituito nel Medioevo da una fiaschetta in corno ed osso.

Il problema però, risolto poi brillantemente dai Guglielminetti, era che tutti questi materiali non mantenevano la temperatura dell'acqua. Il legno poi presenta il vantaggio d'essere poco conduttore del calore, per cui il liquido si mantiene fresco anche se esposto al sole o a una temperatura calda, come quando il soldato deve manovrare o combattere. Ha anche il vantaggio di essere ecologicamente smaltibile. Purtroppo, col tempo si iniziò a usare l'alluminio, che si impose del tutto nelle linee di montaggio della Grande Guerra. L'ultima Guglielminetti in legno fu adottata nel 1907, la ditta chiuse nel 1918. Un secolo dopo di acciaio, di vetro, o di plastica dura e durevole, le borracce rimpiazzano piano piano la miriade di bottigliette di plastica usa e getta che hanno intasato il mondo e sono il simbolo di una piccola abitudine importante alla portata di tutti capace di innescare, speriamo, grandi cambiamenti. Ora negli zainetti della generazione Greta accanto a libri, quaderni, diario, fa bella mostra di sé a contraddistinguere chi si pone l'attenzione a preservare il mondo. Un oggetto banale, che esiste da sempre come abbiamo visto, e – personale e personalizzabile e anche questo è un aspetto importante nel mondo dell'omologazione – è diventato il simbolo dell'onda verde che vuole cambiare il mondo.

L'onda green si nota anche a scuola e non solo per le borracce, ma anche per piccole attenzioni che da qualche anno (prima di Greta) si notano fra gli studenti: spengono le luci appena è possibile, fanno volentieri a meno delle fotocopie e sono molto attenti, almeno i più virtuosi, a separare i rifiuti in modo corretto. Sono giovani nati e cresciuti con la consapevolezza che le risorse non sono infinite, a volte sono salutisti e spesso improvvisano diete vegetariane e anche vegane. È la generazione che va al supermercato e acquista prodotti biologici. Che ha paura di mangiare la carne, il pesce, le verdure e la frutta, perché non sa cosa c'è dentro. Allora coltiva l'orto sul terrazzo. Che è intollerante al lattosio, al glutine, al lievito, al nichel. Eppure è sana, perché crede nello sport, nel fitness, nel benessere, nel voler bene a se stessi e soprattutto al pianeta. Non c'è da meravigliarsi che siano anche gli stessi fissati con Instagram (non c'è un'era prima e dopo i social per loro) con le sneakers ultimo modello e con i telefonini. Un po' incoerenti sì, ma con il cuore e con entusiasmo hanno dato vita ad un movimento – e non è una moda – forte e sensibile all'ambiente, che vuole inchiodare i governi a politiche realmente ecologiste. Anche partendo dal gesto semplice di preferire la borraccia alla bottiglia di plastica.

Alessandra Pavan

SCUOLA E LAVORO ALTERNANZA O PERCORSI?

Sono incominciate tre anni fa, con la riforma per “La buona scuola” le esperienze della cosiddetta Alternanza Scuola Lavoro.

Un tot di ore obbligatorie per gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori da svolgere fuori dalle aule in attività formative, se non direttamente professionalizzanti almeno di orientamento a future scelte e occasioni per mettersi alla prova.

Per presidi e insegnanti è stata “una caccia alle realtà lavorative” disposte ad accogliere studenti e studentesse.

Le difficoltà non sono poche se si vuole prendere la cosa seriamente; bisogna correttamente individuare compiti responsabilizzanti, affiancare tutor... con le risorse umane disponibili.

In questi due anni la Casa dello Studente, con le sue associazioni culturali, ha conosciuto ragazzi e ragazze in gamba di Licei e Istituti di Pordenone, Sacile e anche Vittorio Veneto, che si sono inseriti nell'organizzazione di attività laboratoriali di lingue e creatività, affiancando i nostri docenti di madrelingua, artisti e operatori.

Ora, a inizio nuovo anno scolastico, grande incertezza tra presidi e docenti. Nella Legge di Bilancio 2019 è cambiato il nome. Non più “Alternanza Scuola Lavoro” ma “Percorsi per le competenze trasversali”. Chissà. Tante parole, formulari nuovi da riempire, sempre da parte di quelli tra i docenti che non mollano nel loro quotidiano impegno.

Noi della Casa ci siamo, con convinzione e ci piace riportare qui di seguito uno scritto, su originale cartoncino colorato, che ci è arrivato proprio in questi giorni.

“Cara Casa dello Studente, noi ragazze dell'alternanza scuola lavoro Esha, Julite e Simranjit, volevamo ringraziare tutti coloro che lavorano alla Casa per tutto quello che avete fatto per noi, avendoci sempre trattato bene ma soprattutto facendoci sentire parte di una famiglia. Ci è piaciuto molto lavorare al vostro fianco. Abbiamo potuto tirar fuori tutte le nostre potenzialità, andando oltre ai nostri blocchi. Ogni piccolo lavoro che abbiamo svolto con cura e con tutto il nostro impegno è dovuto anche all'affetto che ci avete dimostrato. Vi ringraziamo molto con il cuore”.

Le firmatarie, sono tre ragazze con origini da Pakistan, Bangladesh, Nigeria, studentesse dell'Istituto Flora di Pordenone indirizzo turistico: tra le migliori conosciute in queste esperienze. **Laura Zuzzi**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2019
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Giuseppe Carniello Martina Gheretti
Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



Da completare con
intelligenza un percorso
dal Seminario al Lago Burida
fino al Parco Correr-Dolfin

Giuseppe Carniello

PORDENONE LUNGO IL FIUME NONCELLO

Sul treno da Venezia, la vista dei laghetti di Rorai mi segnala l'arrivo nella mia città. Quando ritorno da Trieste, me lo dice la prospettiva del Noncello, dall'alto del ponte ferroviario. Non conosco altre città che porgano un benvenuto altrettanto poetico. È un primo accenno al paesaggio di sorgive, rogge, laghetti e del limpido fiume che li raccoglie tutti, con le scarpate, le siepi, le distese di alberi e gli uccelli che nidificano indifferenti al frastuono della città che li circonda. Negli anni abbiamo compiuto tante violenze al nostro territorio e tuttavia godiamo ancora di un prezioso patrimonio naturalistico dentro la città: è la qualità peculiare di Pordenone, quella che suscita sempre meraviglia nei forestieri.

Ora ne siamo consapevoli e si pone il problema più delicato: come possiamo rendere percepibile, sensibilmente fruibile questo paesaggio, senza danneggiarlo, senza limitarne il naturale processo di conservazione e rigenerazione? Sarebbe assurdo trattarlo come un "parco divertimenti" – qualcuno lo ha già azzardato – ma è altrettanto velleitario ed impossibile considerarlo un'oasi naturalistica. Per il semplice fatto che naturale non è: sbarramenti antichi, laghetti ed officine idrauliche lo segnano da secoli; il bacino stesso del Noncello accanto al centro storico non è



EZIO DAL CIN

del ponte ferroviario, raggiungendo poi il Parco di via Reghena. Qui serve una pausa: dov'è il Parco Reghena? Quasi nessuno lo sa; infatti, in trent'anni è stato ricostruito tre volte. È così defilato da ogni percorso, così marginale rispetto all'abitato che pochi lo frequentano; vale la pena ricordare la sua costruzione: fra i disastri arrecati alla città dalla costruzione del Centro Direzionale – il cosiddetto Bronx – si deve annoverare anche il trasporto delle macerie dei capannoni Galvani e delle terre di scavo, dal cantiere di via Mazzini fino alla bassura che si stendeva dal Noncello all'omonimo quartiere di case popolari.

Per rimediare almeno in parte allo scempio, su una porzione del nuovo rilevato fu realizzato un piccolo parco, molto bello ed inizialmente organizzato come un elementare orto botanico; poco frequentato e per nulla conosciuto, cadde in rapido degrado e fu ripristinato nel 2001 dai volontari di Protezione Civile Comunale. Nuovamente depauperato, fu rimesso in sesto lo scorso anno con il sostegno di uno sponsor. Se presto potrà essere raggiunto con il nuovo percorso dal centro, forse avrà nuova vita; se poi il percorso continuerà lungo il fiume, allora sarà uno dei gangli del sistema di parchi a cui tutti aspiriamo.

Finalmente si arriverebbe, con un ininterrotto percorso, al Lago Burida. Si sa bene dov'è, grazie alla festa che l'Associazione organizza ogni anno e per le attività di voga che si svolgono regolarmente e con successo, anche per le "Donne in rosa" – un'associazione di donne operate al seno e dunque motivate a compiere una indispensabile riabilitazione, non con le macchine di una palestra bensì con la pratica sportiva.

Anche queste attività, per nulla "naturalistiche" – nel senso della conservazione gelosa dell'ambiente – sono essenziali per mantenere viva e sentita l'attenzione per il nostro patrimonio naturale. Quanto può estendersi l'attività sportiva e ricreativa, senza arrecare danni irrimediabili alla naturalità del luogo? Bisogna capire come nasce il lago: nel 1897 il cav. Amman sbarrò la roggia con un lungo rilevato e, derivando l'acqua dal lago, produsse energia elettrica per i propri stabilimenti tessili. Gli stabilimenti sono

in disuso e cadenti ormai da decenni ma l'acqua del lago Amman, come quella del canale Amman, come quella della derivazione del Noncello, produce energia elettrica e fatturato. Non più per i soci del cav. Amman ma per una società di Bolzano. Se la comunità pordenonese non è riuscita in 122 anni a ricavarne ricchezza per sé, pazienza, vuol dire che non ne è all'altezza.

Resta il fatto che il Lago Burida è del tutto artificiale e che solo le sue sponde settentrionali sono naturali e nidificate da anatre, folaghe, svassi e persino cigni. La sponda meridionale – quella formata dall'argine – si è consolidata e negli anni '70 un nuovo interrimento l'ha unita al terrapieno della vecchia strada verso Porcia. Qui sono stati eretti i capannoni della Festa, gli spogliatoi ed il nuovo pontile per la voga.

Questo lago bifronte ha tuttavia un suo equilibrio: gli anatidi non sono così paurosi da temere i vogatori e nidificano tranquilli sulla propria sponda; gli umani fanno anche gran frastuono ma – con intelligenza di vecchi campagnoli – quando gli anatroccoli sono ormai sviluppati.

Il compianto amico e maestro di cura dell'ambiente Paolo De Rocco aveva redatto circa 20 anni fa un progetto per un anello attorno al lago; nella sua visione sarebbe



stato un percorso naturalistico, con osservatori ben mimetizzati, adatti ad una visita cauta e circospetta. Oggi, con le attività ormai insediate sulla sponda sud, è impossibile riproporre quel progetto, benché supportato da autorevoli sponsor: mi immagino chiosse comitive di ragazzi, in attesa dell'apertura dei chioschi della Festa, correre lungo il sentiero, schiamazzando per chiamarsi l'un l'altro: «varda qua, se vede il cigno, ciappelo, ciappelo!!».

Diverso è ormai il quadro di riferimento e, tutto sommato, molto più interessante: possiamo con un modesto, ulteriore sforzo, connettere il lago con il Parco Correr-Dolfin (oggi comunale e aperto al pubblico con un pregevole progetto paesaggistico) ed infine con le bellissime risorgive ai piedi del Castello di Porcia.

Si completerebbe così un percorso che innerva tutto la città e pone a disposizione di tutti un patrimonio naturale, senza alterarne le eccezionali qualità ambientali.



che la rinaturalizzazione di una darsena progettata e mai compiuta.

Negli ultimi decenni molto è stato fatto: l'acquisizione del Parco del Seminario è stato il momento fondativo di un nuovo rapporto fra la città ed il suo Fiume (si badi bene, acquisizione in comodato gratuito, con scadenza nel 2022). Da allora sono stati aperti percorsi molto frequentati, che presto si conetteranno lungo tutta la sponda destra dal confine con Cordenons fino al centro storico. Un bellissimo percorso parte dalla Palestra "Gallini" e dalle adiacenti scuole, attraversa il parco dei Laghetti di Rorai per arrivare fino a Roraipiccolo ed infine al centro di Porcia.

Manca ancora una definizione completa del collegamento lungo il fiume, dal centro storico di Pordenone fino a quello di Porcia. Il primo tratto è stato pensato con il ripristino della vecchia "alzaia" a sbalzo sotto l'arcata



L'ultimo libro
di Jonathan Safran Foer
Sentire davvero la Terra
casa nostra da salvare

Stefania Savocco

SALVARE IL MONDO PRIMA DI CENA

Succede, sì, succede. Che ci si accorga di colpo dell'odore di casa propria dopo un lungo viaggio.

Ma in circostanze normali non avvertiamo l'odore del luogo in cui abitiamo perché i recettori del naso, una volta stabilito che esso non costituisce una minaccia, sembrano spegnersi.

D'altronde succede pure con la vista: se non sono attratto da qualcosa su cui mi soffermo di proposito, posso persino dimenticarmi del cielo che pur sarebbe nel mio campo visivo per l'intera giornata.

Ci si abitua alla casa, insomma, fino al punto che si può non percepirne più i pericoli.

E la Terra è casa nostra.

Chi però l'ha guardata nella sua totalità, per esempio chi sull'Apollo 17 le ha scattato quella bella foto che conosciamo come "Blue Marble", in cui si mostra tutta illuminata, ne ha colto sì la bellezza, ma pure l'evidente fragilità: è un pianeta senza appoggio, incastonato in un vuoto nero all'apparenza infinito.

Da quando l'uomo ha messo il primo piede nello spazio nel 1961 a oggi solo 567 persone hanno potuto godere di questa visione d'insieme: comprenderne interconnessioni e vastità ha avuto su di loro un profondo effetto emotivo.

Ma noi siamo a terra, siamo "sulla" Terra, e la questione climatica non sembra coinvolgerci sul serio, non al punto da ritenere urgente cambiare radicalmente il nostro stile di vita.

Magari sappiamo, siamo informati, per carità, ma non crediamo veramente.

Così nel 2018, pur sapendo più di quanto si sia mai saputo dall'origine umana sui mutamenti climatici, abbiamo prodotto gas serra con un aumento triplo rispetto a quello della popolazione mondiale.



Magari facciamo la raccolta differenziata, ci decidiamo a usare meno la macchina, ma pensiamo che fare "qualcosa" equivalga a fare "abbastanza".

La questione invece – spiega Jonathan Safran Foer nel suo ultimo libro "Possiamo salvare il mondo, prima di cena" (Guanda, 18 euro) – necessita di una azione collettiva, non occasionale o singola, ma normata, nel contempo

regolata dall'alto e sentita viscerale ed emotivamente da ognuno, tanto da comportare un radicale cambiamento nel modo di vivere di tutti. Tipico di chi guarda "Blue Marble" con una "veduta d'insieme" e l'avverte davvero come casa di tutti, ma soprattutto sua.

Altrimenti, anche ammesso riuscissimo a perseguire l'obiettivo primo degli accordi di Parigi con-

tenendo il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi centigradi, il livello dei mari salirà di mezzo metro, città come Venezia e New York saranno sommerse, si sposteranno conseguentemente milioni di persone (i cosiddetti "migranti climatici"), il caldo eccezionale del 2003 diverrà la norma, metà delle specie animali e il 60% di quelle vegetali rischieranno l'estinzione, quasi il 40 per cento del-

la foresta amazzonica verrà distrutto.

Gli alberi attualmente, immagazzinando CO₂, compensano quanto pompiano nell'atmosfera. Deforestare per ottenere pascoli significa rilasciarne i depositi per un totale pari a tutte le auto e i camion oggi in circolazione sulle strade.

Significa innescare un processo autodistruttivo perché si vogliono continuare a mangiare 46 milioni di tacchini in America il solo giorno del Ringraziamento o 4500 hamburger al minuto nei vari McDonald's, o in tutto il mondo sessantacinque miliardi di polli l'anno.

«Ci stiamo suicidando perché scegliere la morte è più comodo che scegliere la vita [...] Perché crediamo che un giorno da qualche parte qualche genio inventerà per forza una tecnologia miracolosa che cambierà il nostro mondo senza costringerci a cambiare le nostre vite. Perché il piacere a breve termine è più seducente della sopravvivenza a lungo termine», chiarisce senza mezzi termini Safran Foer.

"Crisi" significa "decisione" e il "decidere" comporta pure il "tagliare" e il "rinunciare".

Non possiamo pretendere di vivere in una Terra abitabile senza sottoporci a sacrifici che investano tutti e la nostra intera quotidianità.

Per vincere la partita non possiamo sentirla come un incontro di mezza stagione fuori casa, ma come quella in cui ci giochiamo tutti l'intero campionato.

Non basta il "devo fare qualcosa" se non riesco a crederci al punto da pensare che davvero riguardi me e non solo le generazioni future.

Mai come ora "believing" suona proprio come "be living".

BENE COMUNE



È uscito recentemente per Hoepli, "Atlante geopolitico dell'acqua"

Un viaggio visivo e di ricerca attraverso il concetto di bene comune e diritto all'acqua tra accaparramento, e analisi degli sprechi
Dieci anni di viaggi e indagini di Emanuele Bompan, giornalista e geografo, già relatore all'IRSE, e della ricercatrice Marirosa Iannelli. Essenziale in ogni biblioteca, nelle case e nelle scuole

PASSEGGIATE AMARE NEI BOSCHI UN ANNO DOPO L'URAGANO VAIA

La notte del 29 ottobre 2018 abbattuti milioni di metri cubi di alberi
Alterazioni climatiche e responsabilità che non vogliamo ammettere

Lo gnomo in legno scolpito, che accoglie i camminatori all'incrocio delle strade forestali dell'altopiano, sembra osservare con perplessità e spaesamento l'ammasso di tronchi, rami e radici che lo circonda e ha preso il posto di quello che era un folto bosco di conifere. La neve, pure scarsa per tutto l'inverno, aveva velato – quasi un gesto pietoso, lenzuolo leggero a coprire ferite ancora aperte – i segni del disastro causato dall'uragano autunnale. Ma dalla primavera in poi, con il verde che a mano a mano si faceva largo nei boschi superstiti, la situazione si è manifestata in tutta la sua drammaticità: e paradossalmente, solo nel pieno della stagione estiva si è compresa la reale portata delle conseguenze della tempesta Vaia, che il 29 ottobre 2018 ha colpito le montagne del Triveneto abbattendo in una sola notte milioni di metri cubi d'alberi: rara e micidiale combinazione – così avevano spiegato i meteorologi – di un vortice depressionario con fortissimi venti di scirocco e di libeccio, mai verificatasi in passato.

E così, nel corso della lunga estate appena finita, le passeggiate a contatto con la natura sui monti nel Nordest si sono trasformate da momento di evasione a momento di riflessione: inevitabile, spesso amara. È inquietante scoprire che in alcune aree il territorio è stato sfregiato, stravolto al punto che si stentano a riconoscere anche paesaggi noti. Ed è triste, per chi si inoltra nei sentieri boschivi, trovare all'improvviso la via sbarrata da tronchi – anche secolari – divelti



dalla furia del vento, da masse di radici strappate alla terra; dove prima si camminava nella riposante, verde penombra del bosco ora si aprono squarci, radure innaturali e assolate, circondate da fusti di alberi affastellati come bastoncini dello Shangai. Il tutto senza una logica apparente, perché zone risparmiate dalla furia degli elementi si alternano ad altre – a pochissima distanza – che sembrano passate sotto le lame un rasoio.

A un anno dal tragico nubifragio, non si può dire che dopo la tempesta sia arrivata la quiete. Resta, accanto al timore che un tale disastro possa ripetersi (e i cambiamenti climatici in atto non lasciano ben sperare), l'amara consapevolezza che ci vorranno decenni prima che tutto torni in equilibrio; la dimensione temporale del bosco è infatti una dimensione lenta, come ben sapevano i montanari di un tempo, custodi dei segreti e delle debolezze del loro ambiente: un ambiente fragile, e come tale degno di rispetto. Purtroppo, in un passato non molto lontano, troppo spesso ci si è dimenticati di questa fragilità e la cultura del rispetto nei confronti del nostro patrimonio naturale è caduta nell'oblio. Oggi ne scontiamo le conseguenze; e se siamo in balia di alterazioni ambientali e climatiche che scatenano fenomeni anomali e devastanti come Vaia, la responsabilità è anche nostra. Se è vero che ci si accorge di quanto un bene sia prezioso solo quando rischiamo di perderlo, alla prossima camminata in un bosco, pensiamoci.

Maria Simonetta Tisato

Riprendiamo parte della omelia alle esequie di Pietro Martini persona "proba"

Roberto Laurita

MARTINI L'UOMO E IL PROFESSIONISTA

Mentre salutiamo oggi questo nostro fratello, non possiamo fare a meno di ricordare la terra che lo ha generato e plasmato, quelle montagne di Claut e della Valcellina a cui era tenacemente attaccato, ma soprattutto la sua gente, la sua famiglia innanzitutto, che gli ha consentito di diventare quello che era e che ha forgiato il suo carattere, quelle doti che hanno caratterizzato la sua esistenza umana e professionale.

Sì, la sua gente, la gente della montagna, che ha sempre dimostrato di porsi davanti alla vita in un modo del tutto particolare. Lungi dal generalizzare, dobbiamo infatti riconoscere che dobbiamo alla montagna, e non solo a Claut, ma anche a Tramonti, a Clauzetto, a Meduno, a Pielungo e a San Francesco della Val d'Arzino una schiera impressionante di professionisti e di insegnanti. Perché i genitori del secolo che ci sta alle spalle e anche di quello che l'ha preceduto hanno creduto nei propri figli e si sono sacrificati per farli studiare. Studiare voleva dire mandarli in pianura e, necessariamente, in collegio. Voleva dire staccarli dall'ambiente natio e chiedere loro di affrontare le difficoltà degli studi per prepararsi alla vita, con impegno e con tenacia. Quindi se noi qui, della pianura e di Pordenone in particolare, abbiamo potuto avvalerci di persone preziose, per la loro intelligenza e per la loro sagacia, per la loro saggezza e intraprendenza, è perché alle loro spalle ci sono state famiglie che hanno rinunciato a beneficiare del sostegno immediato dei figli per preparare loro un futuro diverso. Genitori che forse non avevano studiato, ma hanno voluto che lo facessero i loro figli perché avessero un futuro migliore.

Ma anche il carattere di Pietro è stato forgiato da quello che è il sistema dei valori della montagna:



Pietro si è fatto apprezzare, infatti, per la sua disponibilità, affidabilità, competenza professionale nei diversi ambiti in cui ha operato e svolto mansioni dirigenziali. Ciò che in particolare ha colpito di lui è la sua capacità di infondere nelle dinamiche aziendali uno spirito organizzativo e collaborativo e la fiducia nei propri mezzi. Se il suo stile di comando era in apparenza severo, nel concreto era improntato al dialogo e al confronto costruttivo. È lo spirito della cordata, l'abitudine a fare squadra perché le sfide della vita si affrontano e si vincono solo insieme, quando tutti possono dare il loro contributo, con onestà e inventiva, certi di essere apprezzati e stimati. È lo stile del saper camminare insieme a piccoli passi, non con fal-

cate gigantesche, perché solo così si possono percorrere sentieri ardui che conducono a vette molto alte. Pietro sapeva comunicare con semplici aneddoti e brevi racconti quei principi e quegli elementi di vita che hanno fatto di lui un punto di riferimento nel lavoro, per una folta schiera di manager amministrativi e finanziari, ma anche costruendo solidi rapporti di amicizia autentica. Lino Zanussi aveva riconosciuto in lui quello che avrebbe potuto diventare e lui ha fatto lo stesso con molti giovani che ha fatto crescere alla sua scuola.

La sua tenacia e il suo coraggio gli hanno permesso di affrontare i diversi tornanti della sua esperienza professionale, di raccogliere le sfide di cambiamenti epocali, generando

qualcosa di nuovo, di inabituale nello scenario della Pordenone degli anni Sessanta e Settanta. Proprio nel contesto del sociale, infatti, su incarico di Lino Zanussi, ha dato un importante contributo, insieme al geometra Conz, alla costruzione e all'avviamento della Casa dello Studente "Antonio Zanussi" di Pordenone, coadiuvando nel tempo l'amico don Luciano Padovese per la crescita e l'attività della Casa. Per i giovani di oggi non è facile neppure immaginare cosa fosse il panorama culturale e ecclesiale della nostra città senza la Casa dello Studente. A partire dagli anni del Post Concilio, anni di entusiasmo e di grandi speranze, nel periodo di effervescenza della contestazione, nel bel mezzo del boom economico che faceva

crescere inaspettatamente quel grosso paese che era Pordenone, la Casa dello Studente ha saputo destare e nel contempo rispondere ad un desiderio di cultura autentico, con le sue molteplici e ricche proposte di dialogo e di confronto che hanno fatto crescere generazioni di giovani e di adulti. (...)

Pietro era uno che non si arrestava alla prima difficoltà, al primo ostacolo che trovava sul suo cammino. Non lo aveva fermato, a metà degli anni Settanta, il masso che gli aveva sfondato il tetto dell'auto, cadendogli tra le braccia, mentre transitava la sua Valcellina. Non lo aveva vinto neppure la seria malattia che, negli anni Duemila, per circa un anno non gli aveva consentito di camminare e che era riuscito a superare grazie all'aiuto dei nipoti Eugenio e Chiara. (...) Il tenace attaccamento alla propria famiglia: a quella di origine e a quella che aveva formato insieme alla moglie Mariangela. È stato un figlio (...) un fratello, attaccato ai propri fratelli e in particolare alla sorella Adriana, con la quale fino all'ultimo amava confrontarsi e condividere ricordi e aspetti della vita.

È stato un marito affettuoso e un padre attento, che con i figli, Andrea e Marco, ha saputo bilanciare il senso del dovere e della responsabilità, in cui era stato cresciuto, con lo sforzo di comprendere e di dare fiducia, la disponibilità a sorridere, la generosità. È stato un nonno tenero con le nipoti, che ogni sera passava a salutare al ritorno dal lavoro.

L'altro filo rosso era costituito dalla fede. La sua era una fede solida, granitica ed essenziale. Fatta di segni, di riti importanti come quello della Messa domenicale, ma sostanziata soprattutto da uno stile di vita con cui ha portato grandi responsabilità in campo economico e finanziario.

MARTINI AMICO FIDATO E GENTILE COLONNA SOLIDA DI CASA ZANUSSI

Lungo sodalizio. Artefice della fondazione e in seguito rigoroso supervisore delle attività amministrative contabili, offrendo la sua grande professionalità. Attenzione alle singole persone. Il suo modo discreto di dimostrare affetto sincero



Che dire, dopo aver letto il testo della bellissima omelia di don Roberto Laurita? Ci resta di comunicare un po' del rapporto di confidenza e amicizia creatosi e cresciuto in oltre quarant'anni di sodalizio con Piero Martini. Lui che aveva gestito con responsabilità la fase di costruzione della Casa, accettò la mia richiesta di aiuto e corresponsabilità soprattutto nella reimpostazione e nella conduzione della amministrazione della Casa e dei suoi diversi enti collegati: Centro Iniziative Culturali, IRSE, Presenza e Cultura e Università della Terza Età.

Per prima cosa chiese alla signora Loretta Fantuz, che lui aveva apprezzato come sua collaboratrice alle Industrie Zanussi, di passare da quel luogo di lavoro

prestigioso alla nostra Casa di Via Concordia in cui, Don Gianni Lavaroni si doveva occupare anche della contabilità, che richiedeva un impegno sempre più oneroso. Si rafforzò quindi quell'ambito importante con la preziosa supervisione del dott. Martini. In seguito egli accettò dal 1984 di far parte del Consiglio di Amministrazione della Casa e in seguito ne presiedette il Collegio dei Revisori dei Conti. Dal 1997 ebbe la carica anche di Consigliere dell'Istituto Regionale di Studi Europei, che mantenne fino alla sua scomparsa.

Lo ricordo nell'ultimo Consiglio IRSE a cui ha sempre partecipato, fino all'ultimo, arrivando sempre in anticipo. Sedeva al primo posto del lato destro del tavolo

lo e lì come ogni volta ci fermammo prima dell'inizio a commentare faccende della Casa e del mondo; lui sempre informato e acuto nelle considerazioni. Era attento alle condizioni di salute mie e anche dei più stretti collaboratori, che seguiva con discrezione ma molto coinvolto. Sempre rigoroso nelle valutazioni di come si conducevano i compiti della Direzione e dei vari operatori, non mancava di esprimere approvazione e soddisfazione per la ricchezza di iniziative sempre con sincera partecipazione.

Ci considerava amici, noi della Casa. A ogni Natale portava a ciascuno una originale confezione dei caratteristici utensili in legno dei suoi amici di Claut, dove una volta ci fece passare una

giornata intera presso la sua "cassera", facendoci gustare i panorami della sua giovinezza insieme ai prodotti più tipici della tradizione clautana. Ricordo ancora con molta chiarezza la gioia di Piero nel trovarsi in suo ambiente assieme a noi della Casa e alcuni personaggi della Zanussi che pure erano diventati con lui sostenitori delle nostre attività mettendo a disposizione gratuitamente la loro professionalità.

Esemplare anche nelle sue lunghe sofferenze ha potuto godere della cura indefessa di sua moglie Mariangela e dell'attenzione dei suoi figli che quando si fermavano da lui anche negli ultimissimi giorni lui "mandava a lavorare" in studio perché - diceva - io sto bene. Ricorderemo per sempre

come persona di un'amicizia forte e tenera ma anche come colonna portante della Casa come una radice basilare di serietà, stile, affettività che ci lascia in eredità perché resti sempre patrimonio caratteristico anche del nostro modo di lavorare insieme a tutti quanti lo desidereremo.

Luciano Padovese

UNA SALA A RICORDO Sarà dedicata al dott. Pietro Martini, nei Nuovi Spazi della Casa, una delle Sale destinate - oltre che a esposizione continua di opere d'arte della Fondazione Concordia Sette - anche a particolari laboratori di lingue e creatività, quotidianamente vitalizzate da persone dagli interessi e professionalità più varie.

RICHIEDI UNA VENTISCARD.

CENTO!



**PER TE UN BUONO DI 100€
DA SPENDERE SU VENTIS.IT**

VentisCard è la nuova carta della gamma CartaBCC che rende la tua esperienza di acquisto più facile, sicura e unica. È una carta di credito innovativa adatta a tutte le spese quotidiane che offre una serie di vantaggi esclusivi per lo shopping on line su ventis.it.

Il servizio pubblicitario con finalità promozionale, per le finalità pubblicitarie e la promozione sociale contemplata dal periodo pubblicitario, è stato pubblicato per questo sito web su incarico del Gruppo Editoriale L'Espresso. Per informazioni sui servizi e sulle condizioni di utilizzo, visitate il sito www.espressonline.it o contattate il servizio clienti al numero 112.

VENTIS CARD

PER IL TUO E-SHOPPING
SU VENTIS.IT



Pordenonese

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



IN UNA DELLE TANTE PERIFERIE DI MONDI PRIVI DI OPPORTUNITÀ

Appunti di un soggiorno in Messico. Soltanto un esempio della marginalità di esistenze tribolate, come le descrive Papa Francesco, che sono i prodotti più evidenti degli squilibri sociali sparsi abbondantemente in giro per il mondo

Texcoco (Messico) – Arrivano presto al mattino dalle favelas che sono sorte tutt'attorno alla grande discarica, quella di Chimalhuacán che è una delle tante città urbanisticamente disordinate dell'immensa megalopoli messicana. Chi giunge prima riesce a occupare i posti strategici, dove si trovano i rifiuti appena scaricati dai camion. Si tratta di luoghi più ambiti dai "pepenadores", i dannati del grande immondezzaio, persone che vagano in cerca di qualsiasi materiale utile da vendere, o da barattare per il cibo quotidiano.

Neanche i bambini sono esenti dalle fatiche di ogni giorno: quando va bene, si trovano a rovistare tra la spazzatura più leggera, meno sporca, in cerca di giocattoli e di cianfrusaglie da vendere ai mercatini dei quartieri. Gli adulti raccolgono invece carta, plastica, vestiti, stracci, ferro, barattoli di alluminio, copertoni di auto. Tutto può servire. Gli scarti della società opulenta diventano cose utili per la sopravvivenza nelle periferie urbane.

È forse vita quella consumata ogni giorno in discarica? «Non abbiamo altra scelta» farfuglia Maria



Guadalupe, che dimostra molti anni di più dei quaranta che dice di avere. Accanto a me c'è Marisol, la missionaria del centro di Villaregia di Texcoco, che è accolta ovunque con simpatia, grazie al suo lavoro a fianco degli ultimi. Non c'è una persona che non le rivolga un saluto affettuoso: «Buenos dias». Poi scatta l'abbraccio che trasmette calore. Fratellanza. Senza di lei sarebbe impossibile arrivare in quei luoghi di disperazione, per poter entrare nelle viscere delle periferie, dove sono più evidenti i disastri umani provocati dalle disuguaglianze sociali, che si allargano lontano dagli occhi di chi vive in situazioni di benessere.

Maria Guadalupe sta raccogliendo alcuni teli di nylon, strappati e sudici. Sa già a chi piazzarli per un pugno di monetine. Si alza un attimo, a fatica, per rispondere: «Qui almeno si può trovare qualcosa di più interessante, rispetto ad altri posti. Speriamo solo di non ammalarci, perché non abbiamo i soldi per le cure. La sanità è negata a persone come noi. Siamo



degli invisibili, bisogna pagarcela». Abbassa gli occhi e torna a rovistare tra la melma della discarica.

Così, dopo le prime informazioni, salta fuori qualche numero elaborato a spanne: un "pepenadores" mette assieme tra i 150 e i 200 pesos (neanche 10 euro) quando però lavora dall'alba al tramonto, sopportando miasmi nauseabondi, con l'incubo di crepare sepolto dai rifiuti, perché la "montagna" di immondizie è instabile. Si balla continuamente sotto il peso dei camion e delle ruspe. Ma altrove va peggio, molto peggio. Gli scarti sono ancora più miseri: allora ci si deve accontentare di 2/3 euro di guadagno al giorno. Neanche le periferie sono tutte eguali, perché ce ne sono sempre di più povere.

Nella discarica di Chimalhuacán lavorano 150/200 persone in condizioni disumane. «Tra di noi – spiega Juan Carlos, che sembra essere il leader del gruppo – c'è

una buona intesa. Non ci si accollera per uno straccio in più o in meno, come succede invece in altri luoghi, dove si muore anche a causa della concorrenza spietata tra poveri. Noi ci siamo tacitamente spartiti gli spazi: non più di una decina di persone per ogni camion che arriva. Poi ognuno fa per sé, nulla viene diviso. Chi lavora di più porta a casa più roba. Cerchiamo soltanto di non pestarci i piedi».

In quell'immondezzaio, che si è rapidamente allargato in una conca circondata dalle montagne, non c'è festa comandata che tenga: «I rifiuti vengono scaricati a ciclo continuo, ogni giorno. Dobbiamo essere pronti a raccogliere quello che serve». Pochi usano i guanti protettivi, nessuno le mascherine, neanche i bambini: «Qui, a che cosa servirebbe la sicurezza? Potrebbe sprofondare tutto da un momento all'altro, inghiottendoci». Si hanno infatti notizie, anche recenti, di stragi in altre discariche

che assediano le città povere del mondo. Persone sepolte vive, morte soffocate.

Le informazioni circolano tra l'indifferenza. Un anziano scuote la testa, non ha tanta voglia di parlare di rischi e di pericoli: «Dobbiamo pur vivere! Non abbiamo altra scelta. Qui almeno abbiamo un lavoro».

La giornata dei "pepenadores" è una dura lotta contro il tempo per raccogliere più roba possibile, magari da strappare ai cani randagi che in questi luoghi sono ancora più incattiviti e rabbiosi rispetto ai numerosi animali che gironzolano per le strade. È la vita quotidiana dell'immondezzaio, che non fa differenze fra chi è costretto a viverla. Segna invece gli enormi contrasti sociali: i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Nelle periferie, dove la pressione abitativa è elevatissima, la situazione cambia di poco rispetto alla disumanità delle discariche

resta a vagare nei gironi dell'inferno, tra degrado e miseria. Ogni spazio libero è buono per piazzare scheletri di case costruite con blocchi di cemento: abitazioni ammassate lungo strade sterrate. Quattro mura tirate su in fretta e furia, con il tetto precario di lamiera o, peggio, di etemit.

In queste situazioni di sovraffollamento, vive più della metà della popolazione di Città del Messico, una megalopoli che inghiotte (con il suo hinterland) oltre 25 milioni di persone.

Le periferie di mondi privi di opportunità, che rappresentano la marginalità di esistenze tribolate, come le descrive Papa Francesco, sono i prodotti più evidenti delle disuguaglianze. In questo marasma sociale la vita non conta nulla, in ogni sua fase evolutiva. Troppe sono le storie di sopraffazioni impunite, magari neanche denunciate, ingoiate in silenzio: bambini senza sogni che crescono nelle povertà diffuse; ragazzi di strada che spariscono nel nulla per finire tra gli schiavi del lavoro o del sesso; donne schiacciate da una società dominata dal maschilismo più



sfacciato. Sono luoghi di tribolazione per gli ultimi.

Il Messico è soltanto un esempio di questi squilibri sociali sparsi abbondantemente in giro per il mondo. Tra l'altro, il Paese non è neanche da considerarsi tra quelli in via di sviluppo, nonostante evidenti situazioni di miseria tra la popolazione: quasi metà vive a ridosso della soglia di povertà. L'economia messicana occupa infatti il quattordicesimo posto nelle classifiche mondiali e garantisce un potere d'acquisto sufficiente (come rilevano le cifre dell'Economist).

I problemi sono causati invece da disuguaglianze sociali, tra le più elevate al mondo. Il divario tra ricchi e poveri continua ad allargarsi, in assenza di misure coraggiose che ancora nessun Governo ha messo in cantiere per cercare di ridurre le differenze macroscopiche. Ci si aggrappa alla Politica, a quella capace di liberare idee e visioni di futuro, ma questa è tremendamente debole. E non soltanto in Messico.

Giuseppe Ragogna





biblioteca

centro culturale casa a. zanussi pordenone



info
 biblioteca
 centro culturale
 casa a. zanussi
 pordenone
 via concordia 7
 0434 365387
www.centroculturapordenone.it



biblioteca@
centroculturapordenone.it

dal lunedì al venerdì
 9.00 - 19.00



catalogo online
www.biblioest.it



**CENTRO CULTURALE
 CASA A. ZANUSSI
 PORDENONE**





URGENZE EUROPA: AMBIENTE INNOVAZIONE LAVORO POLITICHE SOCIALI INCLUSIONE

Dal 13 novembre a Casa Zanussi nuova serie di approfondimenti dell'Istituto Regionale di Studi Europei. Dopo le timide aperture al superamento delle politiche di austerità, il 2020 sarà l'ora della verità? O prevarranno gli equilibri statici?

Attese, evocate, sbandierate come il Giorno del Giudizio definitivo sul futuro del continente, le elezioni europee hanno emesso il loro verdetto registrando in molti paesi (non da noi) un forte aumento dell'affluenza alle urne. E anche se il voto del 26 maggio non ha provocato il cataclisma prospettato da alcuni ha comunque lasciato un segno pesante ovunque. In Germania e in altri paesi del Nord Europa si è registrata la forte avanzata dei Verdi, in Italia il successo della Lega, nella penisola iberica la tenuta dei socialisti.

Nell'insieme popolari e socialisti hanno perso molti seggi mantenendo però un peso che ha consentito loro, con un allargamento ai liberali cui si è unito il francese Macron, di esprimere una maggioranza nel Parlamento Europeo. Su scala continentale il temuto/auspicato (dipende dai punti di vista) sfondamento sovranista e euroscettico non c'è stato ma le ricadute sul piano nazionale non sono mancate. Danimarca e Grecia sono andate subito al voto. In Italia c'è stato un cambio di governo preceduto, non casualmente, dal diverso comportamento tenuto dai due partner al tempo di maggioranza nella votazione a Strasburgo sulla fiducia alla nuova presidente della Commissione, la popolare tedesca Ursula Von der Leyen, sostenuta dai 5 stelle e avversata in aula dai leghisti.

Un risultato tribolato quello di Strasburgo, passato con un margine ristretto, che ha sancito per la prima volta la presenza di una donna ai vertici dell'Unione. Una scelta che va abbinata, a rimarcare una "stagione politica al femminile", alla designazione della francese Christine Lagarde alla Presidenza della Banca



Centrale Europea, carica fondamentale per la stabilità della zona Euro. Molto altro ci sarebbe da ricordare, a cominciare dalla tormentata e estenuante vicenda dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione, ma non andiamo oltre.

Quello che ci serviva era avere davanti agli occhi il quadro degli eventi fondamentali. La storia è sempre movimento, alle volte procede più lentamente, in altre fasi invece corre veloce. E noi oggi siamo dentro uno di quei passaggi in cui accelera. I vertici europei, i governanti delle nazioni demograficamente e economicamente più rilevanti, paiono aver compreso che l'ora delle verità sta arrivando. Se

ne ha la controprova leggendo proprio le proposte, rilanciate in una lettera inviata ai gruppi presenti in aula, di Ursula von der Leyen per la seduta plenaria del Parlamento Europeo quando cercava i 374 voti necessari (ne ha avuti 383, appena nove in più) per essere confermata Presidente.

In tale occasione la candidata ha indicato come suoi questi obiettivi: un salario minimo europeo, indennità di disoccupazione e politiche fiscali comuni, la tassazione delle grandi compagnie tecnologiche per sostenere istruzione e stato sociale, emissioni zero di Co2 entro il 2050 con una loro riduzione del 50% entro il 2030, una politica unitaria in

materia di immigrazione e asilo. Ha poi aggiunto di sostenere l'idea di una "Conferenza sul futuro dell'Europa" da lanciare nel 2020 con il coinvolgimento dei cittadini.

Vasto programma, si sarebbe detto una volta. Ma quanto si realizzerà di tutto questo?

La prudenza è d'obbligo anche perché dai vertici UE si sono avute già precedenti aperture al "superamento delle politiche di austerità" che sono poi rimaste impantanate nelle logiche finanziarie e negli equilibri statici dell'Unione. Ma siamo o non siamo "all'ora della verità"?

Perciò, in questo autunno 2019, il Corso dell'IRSE su "Urgenze Eu-

ropa" vuole prendere sul serio questa agenda di temi per impostare quattro appuntamenti che anticipino i contenuti della "Conferenza sul Futuro" del continente che ci attende dal 2020. Nei nostri incontri faremo "un viaggio esplorativo sulle prossime sfide europee" con protagonisti di assoluto livello e competenza. Si comincia con la scienza, l'ambiente e il riscaldamento globale, si passa poi alle politiche economiche e sociali, si transita per l'innovazione per giungere alla inclusione, al significato più profondo di uno stare insieme, di un sentire comune europeo.

Alla recente mostra del Cinema di Venezia è stato presentato l'ultimo lavoro del regista franco greco Costa Gravas che a 86 anni ha tradotto in un film il libro di Yannis Varoufakis "Adulti nella Stanza". Si tratta di una ricostruzione puntuale della crisi greca, delle trattative che si svolsero fra il governo di quel paese e l'Unione Europea in materia di austerità. Riproduce al meglio lo strapotere dei tecnocrati e la cecità dei politici che, sulla base di astratte regole sul debito, hanno imposto tagli inauditi nella spesa pubblica a un popolo che ha poi pagato un prezzo altissimo. O meglio i sacrifici li hanno inflitti ai poveri di quel paese perché a pagare sono stati i più deboli, mentre corrotti e speculatori, che avevano lucrato sul debito in Grecia (ma pure nei paesi creditori), l'hanno fatta franca.

Ecco, una Conferenza sul futuro che si rispetti dovrebbe ripartire da qui e spiegarci quali siano le misure concrete che si adotteranno per evitare che una simile pessima storia si ripeta.

Roberto Reale



Concorso RaccontaEsterO 2019

Partecipare è semplice: racconta in 3000 battute la tua esperienza di viaggio, studio, lavoro o volontariato all'estero

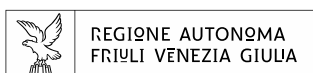
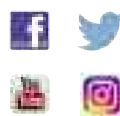
Premi "bonus viaggio" per altre esperienze

SCADENZA 20 DICEMBRE 2019
premiazioni a febbraio 2020

INFO
irsenaui@centroculturapordenone.it

BANDO E GUIDELINES
www.centroculturapordenone.it/irse

organizzato da
IRSE scopriEuropa



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

europa
direct
Pordenone

BCC
Pordenonese
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

F. Florio

f

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

IRSE - ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



URGENZE EUROPA

AMBIENTE LAVORO

INNOVAZIONE INCLUSIONE

PORDENONE NOVEMBRE-DICEMBRE 2019

45ª serie di incontri di cultura storico-politica
a cura dell'IRSE – Istituto Regionale
di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA ZANUSSI PORDENONE

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2019 ORE 15.30-17.30

**DAGLI SCIENZIATI UN NUOVO APPELLO
AGLI EUROPEI**

Tra storia e urgenza di scelte

PIETRO GRECO giornalista e scrittore, Fondazione Idis-Città
della Scienza, condirettore Scienzainrete

in dialogo con

ROBERTO REALE giornalista già vicedirettore di RaiNews 24,
docente al Master Comunicazione delle Scienze e al Corso
di Laurea Magistrale Strategie di Comunicazione,
Università di Padova

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019 ORE 15.30-17.30

**RIGENERARE UN'UNIONE EUROPEA
RIFORMISTA, ATTENTA AL SOCIALE**

ROBERTO ROSSINI presidente nazionale ACLI, portavoce
dell'Alleanza contro la povertà in Italia

in dialogo con **ROBERTO REALE**

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2019 ORE 15.30-17.30

**EDUCAZIONE CIVICA DIGITALE
CHIAVE DI VERA INNOVAZIONE**

MATTEO TROÌA informatico presso il Team per la Trasformazione
Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

in dialogo con **ROBERTO REALE**

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2019 ORE 15.30-17.30

INCLUSIONE E INNOVAZIONE SOCIALE

Analisi dei processi e confronti
di buone pratiche in Europa

LAURA NOTA ordinaria di Psicologia dello Sviluppo e Psicologia
dell'Educazione, Università di Padova

in dialogo con **ROBERTO REALE**

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria IRSE **ENTRO IL 5 NOVEMBRE 2019**
irse@centroculturapordenone.it / tel 0434 365326

Gli **STUDENTI UNIVERSITARI E DELLE SCUOLE SUPERIORI**
che desiderano un certificato di frequenza a uno o più
incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto Speciale dell'Irse
anche all'interno del calendario dell'anno accademico
2018-2019 dell'Università della Terza Età di Pordenone

Passione e lucidità di Giuliano Amato in un seguitissimo incontro di Pordenonelegge

Nico Nanni

DAVANTI A NOI L'EUROPA DI SPINELLI

Cos'è l'Europa e dove sta andando? Una risposta è venuta di recente da uno dei più interessanti incontri di "pordenonelegge.it": la *lectio magistralis* che Giuliano Amato – economista, parlamentare, più volte ministro, presidente del consiglio, ora giudice della Corte Costituzionale – ha tenuto su "Davanti a noi l'Europa di Spinelli" prendendo spunto dal libretto che Treccani ha edito riproponendo la voce "Europeismo" che Altiero Spinelli (1907-1986) aveva scritto per l'Enciclopedia nel 1977. Un libretto – nel formato, non certo nei contenuti: oltre alla "voce" di Spinelli, propone anche un saggio dello stesso Amato – che esce nella collana "Voci" edita da Treccani per diffondere un sapere che è insieme radice storica e necessità contemporanea.

«Nel momento in cui l'Europa si presenta con identità nazionali contrapposte, è ancora possibile un'Europa come la concepì Spinelli, ovvero un'entità federale nella quale le nazioni non si oppongono?» si è chiesto Amato. Bisogna partire dalle origini: ovvero da quel Manifesto di Ventotene che Spinelli e altri antifascisti là confinati elaborarono e che puntava a unire il continente una volta che fosse finita la guerra e fosse ripresa – almeno questo essi speravano – la democrazia in Europa, lacerata e distrutta dai totalitarismi e dalla guerra stessa. Finita la quale Spinelli – uscito dal Partito Comunista – divenne protagonista del dibattito, non solo italiano, volto a far maturare



l'idea di un'Unione Europea, per giungere alla quale ci son voluti decenni e che ora sembra minacciata proprio dai risorgenti nazionalismi, gli stessi che nella prima parte del Novecento portarono alla catastrofe di ben due guerre mondiali.

Si parte dalla constatazione che le identità nazionali esistono con lingue, culture tradizioni, religioni diverse e che con la creazione degli stati nazionali sono nati contenziosi e conflitti. Una situazione potenzialmente esplosiva, che nei secoli ha alimentato guerre fino alle due tragedie del Novecento. «Spinelli – afferma Amato – non pensava di elimina-

re l'idea di nazione, ma indicava la necessità di dar vita a un apparato sovranazionale che mettesse in comune la gestione di materie come difesa, politica estera, politica economica, lasciando le altre in capo ai singoli stati membri, che le avrebbero gestite secondo una quadro di regole comuni e secondo i propri principi».

Questa idea ha funzionato bene per molto tempo, ma tutto poi è diventato più difficile per il perdurare o rinascere di interessi nazionali. In un'Europa che da oltre 70 anni vive in pace e la cui Unione ha come motto (scelto fra le proposte degli studenti dei vari Paesi membri) "Uniti

nella diversità", seguendo la strada dei piccoli passi venne costituito in Mercato comune europeo (Mec), sono state eliminate le frontiere fra i vari Paesi, la Corte di Giustizia ha cercato nei Trattati e nelle Costituzioni i principi comuni, si è sancita l'eguaglianza di genere, fino all'elezione del Parlamento Europeo nel 1979. Nel 1992 viene sancito il primo vero segno di identità comune: la moneta unica, ma alla politica monetaria e alla creazione della Banca Centrale, non è seguita una vera organizzazione politica. E da qui sono nati i problemi e i contrasti tra Paesi del Nord e del Sud sul rigore nei

conti pubblici, tra quelli dell'Est e dell'Ovest sulle politiche sull'immigrazione e sui rapporti con la Russia. Nasce il sovranismo e si fomenta la paura nei cittadini: "facciamo da soli"; non si capisce che a problemi comuni bisogna trovare soluzioni comuni. Il più impellente è l'ambiente: i giovani sanno e lo dimostrano che servono cure globali e l'Europa è la dimensione minima per agire.

Una visione allora pessimistica della situazione? No, Amato giunge a una conclusione di fiducia nei giovani: «Terrorismo, crisi economica, migrazioni sono elementi reali che hanno determinato una crisi dell'Europa, ma ciò accade perché quei problemi sono stati vissuti dalle generazioni nate nel dopoguerra, per le quali l'Europa c'era già, dava benefici e se questi venivano meno diventavano a-europee, una condizione che può trasformarsi in anti-europeismo. Ma ci sono i giovani, quelli che a scuola si sono mescolati con chi proviene da altri paesi e continenti e non temono le differenze, quelli che sanno convivere con gli altri, i giovani Erasmus; i giovani che sono andati in giro per l'Europa senza passaporto e con l'euro in tasca per studiare o lavorare, i ricercatori abituati a operare in gruppi interstatali; i sindaci che sanno mettere in rete le esperienze ultra-nazionali. Se ci sono problemi, per costoro è naturale cercare una soluzione in chiave europea».

E allora non resta che sperare.

Pilgrims
CANTERBURY UK

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Special Training Afternoon for Primary English Teachers

Two Topics with Two Well-Known Trainers

Tuesday 28 November 2019 / 2.30 - 6.00 pm

Unlocking Learning Potential

English Teaching: an important key for inclusive education
with Phil Dexter Pilgrims Trainer, Inclusive Education Consultant

"Why do Lions have Manes?"

Teaching our young learners to think
with Stefania Ballotto Pilgrims Teacher Trainer, Lecturer at the
University of Udine

PER CHI?

Riservato a insegnanti di inglese
nella scuola primaria
(sia di ruolo che in formazione)



PARTECIPAZIONE GRATUITA

Necessaria l'iscrizione all'indirizzo

irse@centroculturapordenone.it

specificando i propri dati personali e scuola di riferimento

entro il 25 novembre fino ad esaurimento posti

IRSE

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

Via Concordia 7 Pordenone | telefono 0434 365326

www.centroculturapordenone.it/irse



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA
UNDICESIMA EDIZIONE

Running with the wolves*

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE

460ª mostra d'arte del Centro Iniziative Culturali Pordenone

Apertura e orari mostra:

dal 25 ottobre al 7 dicembre 2019

dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00

Chiuso venerdì 1 novembre 2019

Progetto grafico e allestimento a cura di **Silvia Pignat**



VISITE GUIDATE PER LE SCUOLE

con laboratorio didattico e creativo
a cura di illustratori e illustratrici

› da lunedì 18 a venerdì 22 novembre 2019

› da lunedì 25 a venerdì 29 novembre 2019

Ogni mattina è divisa in due turni: 9.00-10.30 / 10.30-12.00

Partecipazione al laboratorio euro 3 a studente

* La mostra ospita 38 illustratori dai Paesi Baltici che hanno lavorato su un protagonista di tante favole. **IL LUPO**. Un buon soggetto per immagini suggestive, input di riflessioni sempre attuali anche per adulti. Una bella mostra, ricca di originalità, preziosa per ispirazioni, territorio ricchissimo di arte e di poesia.

IN MOSTRA OPERE DI Made Balbat | Elīna Brasliņa | Rūta Briede | Lina Dudaite | Katrin Ehrlich | Kadri Ilves | Lina Itagaki | Kristi Kangilaski | Roberts Koļčovs | Gunārs Krollis | Kadi Kurema | Giulia Landonio | Anne Linnamägi | Regina Lukk-Toompere | Eve Mahhov | Gerda Märtens | Ülle Meister | Jūri Mildeberg | Lucija Mrzljak | Gundega Muzikante | Aleksejs Naumovs | Viive Noor | Arta Ozola-Jaunarāja | Anita Paegle | Ede Peebo | Reinis Pētersons | Juris Petraškevičs | Marja-Liisa Plats | Priit Rea | Ulla Saar | Joonas Sildre | Anda Strautniece | Gita Treice | Jonas Taul | Anna Vaivare | Maarja Vannas | Urmas Viik | Lina Žutaute



LUCIA MRZLJAK



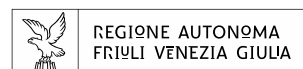
LINA ITAGAKI

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone | Via Concordia 7

Telefono 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it | www.centroculturapordenone.it



GLI OCCHI DELL'AFRICA VERSO IL FUTURO CINEMA, TEATRO, FOTO, TESTIMONIANZE

Parte a novembre, con alcune anteprime già in corso, la rassegna di cinema e cultura africana giunta alla XIII edizione, organizzata da Caritas diocesana, Cinemazero e Associazione Altrametà, in collaborazione con centro culturale Casa Zanussi



L'Africa è un continente sfuggente – come afferma Mario Giro nel suo ultimo libro “Global Africa” – che difficilmente può essere incasellato in un'unica definizione. Giro, docente di storia delle relazioni internazionali all'Università per Stranieri di Perugia, già viceministro degli esteri dal 2013 al 2018, fa parte della Comunità di Sant'Egidio. Suo un articolo nell'ultimo numero della rivista “Africa”, che offre molteplici chiavi di lettura per comprendere un continente che è in pieno cambiamento. La globalizzazione, infatti, sta coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni di africani che, come si può pensare per una parte del mondo dove i giovani sono la maggioranza, incidono in modo importante sulla vita di tutti.

La corsa all'urbanizzazione è una delle conseguenze delle aspirazioni di chi tende a lasciare il proprio villaggio e la famiglia per avventurarsi in una vita che è sempre più individuale e basata sulla ricerca della realizzazione anche sul piano economico. L'Africa risponde alla modernità a modo suo, resistendo alle tante forze negative che, come nei secoli passati, ne vogliono sfruttare ricchezze e potenzialità. Trovando nuove strade. Per esempio con uomini come Denis Mukwege, un medico congolese che è il massimo esperto mondiale nella cura di danni fisici interni causati da stupro e Nobel per la pace 2018. La terribile esperienza della guerra in Congo gli ha fatto dedicare la vita alla parte più fragile della popolazione, alle donne e alle bambine prime vittime della crudeltà di quel conflitto



che ha usato contro la popolazione civile la violenza sessuale come arma da guerra. Un'eccellenza mondiale legata ad una tragedia africana.

Pordenone ha l'occasione di essere un po' più vicina all'Africa nel mese di novembre, quando si aprono le iniziative de “Gli occhi dell'Africa”, la rassegna di cinema e cultura africana che è giunta alla XIII edizione, organizzata da Caritas diocesana, Cinemazero e Associazione Altrametà, con la collaborazione del Centro culturale Casa Zanussi.

I film in programma parlano di tante Afriche che si esprimono attraverso l'arte cinematografica:

c'è la poetica interpretazione della malattia attraverso il volto di una bambina che immagina di avere dei superpoteri nel piccolo villaggio in cui vive, in “Supa Modo”, come la realtà urbana di una metropoli che fa fatica ad accettare che la donna possa uscire dai ruoli che la tradizione le assegna, come descritto in “Rafiki”. E anche il tema dell'infibulazione sarà affrontato da una giovane videomaker che vuole riappropriarsi della sua femminilità sfregiata, nell'intenso “In search”.

Anche il teatro ci sarà sul palco di Casa Madonna Pellegrina, con lo spettacolo “Come diventare africani in una notte”, di e con

l'attore senegalese Mohamed Ba. Momento che attirerà il grande pubblico sarà il concerto con Seun Kuti, figlio di uno degli artisti più influenti del XX secolo, Fela Kuti, leggendario musicista e attivista nigeriano, pioniere dell'afrobeat rivoluzionario. Come il padre, anche Seun lotta con la musica per l'affermazione del suo popolo, accompagnato dalla formazione degli Egypt 80. Questo concerto è stato organizzato in collaborazione con “Il volo del jazz” e si terrà a Sacile, nel Teatro Zancanaro, sabato 30 novembre.

Tre speciali incontri sono programmati nell'ambito dell'Ute, Università terza Età Pordenone,

dedicati a “Africa in progress”: il primo il 29 novembre con Marco Trovato, direttore editoriale della rivista “Africa”, che parlerà dei recenti cambiamenti sociali e tecnologici; seguirà il 27 novembre l'intervento di Ndack Mbaye, giovane redattrice di “vadoinafrica.com”, che proporrà il tema “L'Africa che innova”; un terzo appuntamento il 2 dicembre con volontari del Cuamm Medici con l'Africa di Padova che, introdotti da Giuseppe Ragogna, si soffermeranno sui nuovi progetti della loro associazione.

Non manca la fotografia, con due esposizioni nello Spazio Foto di Casa Zanussi: la prima è in corso e s'intitola “Lawol fi Django – Sulla via del domani”, raccoglie gli scatti fatti con il cellulare da Mohamed Saliou Balde, giovane fuggito dalla Guinea con alle spalle una odissea, purtroppo di molti, attraverso il deserto, la Libia, il Mediterraneo. La seconda esposizione aprirà il 30 ottobre è sarà dedicata al tema “Energy Africa”, del fotografo Marco Garofalo: decine di famiglie appaiono nelle loro abitazioni, per raccontare il difficile accesso all'energia in Africa, dove ogni notte seicento milioni di persone s'ingegnano per non restare al buio.

Alcune iniziative coinvolgeranno anche i bambini: per loro ci sono due laboratori, il primo a Casa Zanussi, dove si lavorerà sui tessuti e sui colori africani con Lisa Garau, il secondo a Casa Madonna Pellegrina, dove si farà teatro a ritmo africano con Lucia Zaghet della Scuola Sperimentale dell'Attore.

Martina Ghersetti

FONDAZIONE



**CONCORDIA
SETTE**

**Puoi sostenere continuità e qualità
di iniziative delle associazioni
che operano nel centro socio culturale
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone
scegliendo di fare una donazione
con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

**info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it**



PORDENONE SILENT FILM FESTIVAL IL MUTO CHE FA PARLARE INGLESE

Oltre che far conoscere nel mondo il nome e la qualità della vita della città, gli ospiti internazionali delle Giornate attivano nei giovani curiosità, aperture, interscambi e buonumore



«...Charlie Chaplin, whose early masterpiece *The Kid* played this year's Giornate opening-night gala, said some very wise things. Among which was the famous dictum that "a day without laughter is a day wasted". It's especially glorious to reflect on that idea after a day spent in fits of giggles in the TeatroVerdi».

«Un giorno senza una risata è un giorno sprecato». Cita questa frase di Chaplin ad apertura di un post sulla prima giornata del Festival a blogger londinese molto seguita. «È importante riflettere su questa idea dopo una giornata di belle risate al Teatro Verdi di Pordenone».

Molto più che solo risate questa importante edizione delle Giornate del Cinema Muto 2019 in corso mentre chiudiamo questo numero. Un evento, alla trentottesima edizione, realizzato grazie anche al sostegno determinante di Fondazione Friuli, insieme alla Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone, Camera di Commercio Pordenone-Udine e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Cinema.

«...With each edition, the Pordenone Silent Film Festival furthers its mission to enhance our knowledge of silent cinema and the era it was made, by returning to that moment of extraordinary experimentation when the new cinematographic medium was still developing. Dedicated to re-evaluating the numerous connections between past and present, the festival remains a showcase for that magical fusion of image and music thanks to live accompaniment with every film, from solo pianists to ensembles and full orchestras, allowing experts from every part of the globe, together with an ever-growing number of enthusiasts, to rediscover an art form that was never truly silent».

«...tornare a quella stagione di sperimentazione del nuovo mezzo cinematografico, cogliere le numerose connessioni fra passato e presente e, non ultimo, vivere la magia di uno spettacolo che fonde le immagini girate un secolo fa con la musica eseguita dal vivo da un pianista, da un ensemble o da un'intera orchestra: è questa l'esperienza che, anno dopo anno, le Giornate del Cinema Muto di Pordenone offrono al loro pubblico di esperti in arrivo da ogni parte del mondo e ai sempre più numerosi appassionati, interessati a riscoprire un'arte che, grazie alla musica, muta in realtà non è stata mai».

ARIA APERTA SENZA SNOBISMI

Ci piace riportare qualche frase in inglese – riprese poi e tradotte in diverse lingue dai media di diversi Paesi – con cui si parla delle Giornate in rete. Non solo perché danno concretezza a enunciati di internazionalità, a volte abusate per altri eventi locali, ma perché quest'anno, più che in precedenti edizioni, – viene osservato da più persone – il clima internazionale che si crea tra



esperti e appassionati ha contagiato positivamente anche molti pordenonesi, giovani in specie, che hanno messo in campo anche la loro conoscenza dell'inglese. Con voglia di conoscere questi "stranieri" a volte originali anche nel loro abbigliamento, che esprime anche ad età diverse, gioia di vivere, di conoscere film e persone, di scambiare idee. Gente "colta" e, proprio per questo, "alla mano", aperta.

Potere anche delle risate, della voglia di allegria non banale sottolineata fin dalla conferenza stampa e nelle interviste di presentazione dal direttore Jay Weissberg. «Più commedie brillanti quest'anno, sono orgoglioso di queste scelte: la commedia e la forte presenza femminile all'interno di quasi tutte le sezioni».

FILM CAPOLAVORI E ORIGINALI ORCHESTRE

Si è giocato subito l'asso proponendo in apertura uno dei film più amati di sempre, *The Kid*, *Il monello* di Charles Chaplin, accompagnato dalla musica composta dallo stesso Chaplin per la riedizione del 1971,

restaurata e arrangiata dal maestro Timothy Brock, che sabato 5 ottobre ha diretto nell'esecuzione l'orchestra San Marco di Pordenone.

Considerato da molti il suo capolavoro, racconta, com'è noto, la storia di un neonato abbandonato da una ragazza madre e adottato dal poverissimo Charlot, che ne farà il monello impersonato da Jackie Coogan. David Robinson, critico e biografo ufficiale di Chaplin (oltre che direttore emerito delle Giornate), ha scritto: "Nessun bambino, nel cinema sia muto che sonoro, ha mai superato, per naturalezza e intensità dei sentimenti, Jackie Coogan nei panni del monello".

JACK LO SQUARTATORE E HART IL COWBOY

Per la serata conclusiva, un altro titolo leggendario: *The Lodger* (1927) di Alfred Hitchcock. Film ad alta tensione ambientato nella nebbia di Londra, come recita il sottotitolo "A Story of the London Fog". *The Lodger* è ispirato alla vicenda di Jack lo Squartatore, geniale combinazione di suspense e humour

uniti a un'abile messa in scena. La nuova partitura composta per *The Lodger* da Neil Brand sarà eseguita dall'Orchestra San Marco diretta da Ben Palmer.

Terzo importante evento orchestrale il capolavoro del 1929 del regista sovietico Fridrikh Ermler, *Oblomok imperii* (Un frammento d'impero), con Fyodor Nikitin. Struggente metafora dei mutamenti avvenuti in Unione Sovietica negli anni Venti. Il film è presentato non solo nel nuovo restauro ma anche con la partitura orchestrale originale che a Pordenone avrà la sua prima internazionale. A dirigere l'orchestra sarà Günter A. Buchwald.

Protagonista della personale di quest'anno è la più grande star del western muto, William S. Hart. Con un volto iconico come quello di Buster Keaton e una laconicità che ha influenzato generazioni di attori cowboy, incluso John Wayne.

NASTY WOMEN E SIMPATICHE CANAGLIE

L'anello di congiunzione tra la comicità e la forte presenza fem-

minile è rappresentato dai cortometraggi delle *Nasty women*, un felice ritorno all'insegna della ribellione e dell'irriverenza verso l'ordine costituito e le convenzioni, ad opera di Léontine, Cunégonde, Lea, Rosalie, e di tante altre portatrici di caos loro alleate.

Con il titolo *Nasty Women* era stata proposta nel 2017 una serie di cortometraggi comici – la maggior parte risalente agli anni '10 del secolo scorso – in cui le protagoniste, donne e ragazze dal carattere forte, gettavano scompiglio nel loro ambiente sovvertendo le regole dettate dal potere patriarcale. Accolta dagli studiosi di cinema come un nuovo punto di riferimento per la comprensione del genere comico, la serie avrà un seguito quest'anno con diversi altri titoli presentati all'interno della più ampia sezione sulle origini dello slapstick europeo. Questo sottogenere della commedia ha avuto ovunque uno straordinario successo commerciale e vanta fra i suoi esponenti i più grandi comici di tutti i tempi, eppure molto rimane ancora da scoprire. Tutto, ovviamente, a suon di musica e di risate.



A COLPI DI NOTE HA FATTO TREDICI

Risate, musica e amicizie internazionali, ormai da tredici edizioni delle Giornate per le allieve e allievi dei corsi di musica di scuole medie di Pordenone e territorio con l'originale, ormai storico, progetto didattico *A colpi di note* che avvicina i giovani alla settima arte, con una predilezione per le comiche brevi. Studenti e insegnanti a inizio anno scelgono un film e ne inventano una nuova partitura musicale e di rumori.

Quest'anno (come tradizione nel primo pomeriggio della domenica di apertura), un gruppo dell'Istituto Comprensivo Pordenone Centro – Scuola Secondaria di Primo Grado "Centro Storico", con la mitica insegnante di musica fondatrice del Progetto, Maria Luisa Sogaro, e un gruppo dell'Istituto Comprensivo Rorai Cappuccini – Scuola Secondaria di Primo Grado Pier Paolo Pasolini, diretti da Patrizia Avon, hanno scelto di commentare musicalmente la commedia militare *Dogs of War* con gli scatenati ragazzini di *Our Gang* (le simpatiche canaglie), e Carmen Jr. con una Baby Peggy in versione torera.

a cura di **Laura Zuzzi**



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

L'ONDA DI MONDI LONTANI SBATTE SULLE NOSTRE VITE

Alcune occasioni di speciali testimonianze tra gli incontri del recente festival Pordenonelegge e l'impatto con il degrado di povertà a noi vicine. A scuotere la nostra indifferenza



Concerti in Duomo
Festival Musica Sacra



Tra sacro e profano
Mostre nel territorio



Resilienza dell'umano
in Vincenzo Balena

A due passi dalla stazione Termini di Roma, dormono dei senzatetto. Si proteggono al riparo di una tettoia come una piccola tribù, altri nella strada di fronte dormono stesi a terra, uno di fianco all'altro, sotto la ringhiera che costeggia una chiesa. Fino a poco tempo fa, lì riparava dal freddo, un enorme manifesto in cui era scritto: *io sono l'altro*. Sembrava profetico. Nel piazzale, ci sono un carro armato e dei soldati con il mitra in braccio per ricordare che il rischio attentati, non è finito. Procedo, ormai abituata a questo che sembra un altro mondo, lontano dal nostro pordenonese. Sulla mia strada, supero la solita piazza e il solito supermercato nascosto da alcune paratie. Sembra nascondersi dietro a una trincea, asserragliato da tutti tranne per i topi che la notte, se ne escono indisturbati. Si muovono senza alcuna paura, indisturbati, si rincorrono fra rifiuti, mucchi di cassette della frutta e scatoloni. I re di Roma, di notte, sono loro. Ho imparato che Roma non è mai deserta, neppure la notte. Ascolto i miei passi e immagino che risuonino per chi vive nel sottosuolo di questi marciapiedi, negli anfratti di un giardino, nelle pieghe che la stazione presta al degrado. Sì, in questi anfratti, su queste strade, si vive. Come sia possibile, l'hanno raccontato nel film intitolato "Invisibili", le giornaliste, Floriana Bulfon e Cristina Mastrandrea (quest'ultima, tra l'altro, intervverrà il 26 ottobre a Casarsa, al convegno dedicato al giornalista Stefano Polzot). Sono soprattutto ragazzini e ragazzine costretti a sopravvivere con espedienti. Per me, questi marciapiedi, dopo il loro racconto, non sono mai più stati gli stessi. Rumori di passi. Non sono sola, ora lo so.

Amici romani mi chiedono di Pordenonelegge, in questi giorni a Roma. Dopo vent'anni, difficile raccontare a chi non c'è mai stato, come si vive in quei giorni in città, ebbri di incontri, di conversazioni, di letteratura e non solo. Snocciolare l'elenco di centinaia di ospiti? Troppi, impossibile. Posso raccontare che quest'anno, mi ha colpito la passione di alcuni relatori. Mi ha colpito la luce nei loro occhi quando raccontavano, spiegavano il mondo che hanno indagato. Mi ha colpito anche lo slancio e il calore del pubblico che, in più occasioni, ha dimostrato partecipazione stima, sensibilità verso chi era intervistato. Posso citare i momenti che hanno accompagnato i racconti di Ziauddin Yousafzai, papà di Malala, la giovane pakistana Premio Nobel per la pace, oppure, il silenzio che accompagnava il racconto di Cristina Cattaneo, medico legale, impegnata nel riconoscimento di naufraghi del Mediterraneo e il suo racconto di quel ragazzino ritrovato con la pagella cucita nella tasca della giacchetta. Il mondo che sembra lontano, sbatte forte come un'onda nelle nostre vite. A volte, i fatti ci riportano a una cronaca che sembra altrove da noi. Come questa notte a Roma, finché non ci inciampi sopra. E non puoi più pensare che quello che vedi, sia altrove o riguardi altri. Alcune occasioni e certe testimonianze a Pordenonelegge, ci avvicinano – se lo vogliamo – alle rivoluzioni del mondo, alle crisi dei popoli, alla solitudine, ma anche alle conquiste e alle emozioni felici. E poi, qualche volta, ti capita, un incontro speciale, uno di quelli che produce una strana alchimia. Momenti irripetibili. Si diffonde fra centinaia di persone che *sentono* insieme.

Lo scrittore israeliano David Grossman ha fatto accadere questo quando ha raccontato che: «il nemico si deve provare a guardare anche con occhi diversi, anche nelle sue debolezze umane». Siamo liberi di rompere la gabbia che ci stringe, lo sapevamo? Ognuno di noi, spiegava, ha in sé tante opzioni esistenziali, tanti possibili modi di essere al mondo. «Guardo in faccia un uomo – raccontava – e penso a quella donna che poteva essere, mi capita di osservare un bambino di immaginarlo già vecchio e viceversa. Purtroppo, nella nostra vita tendiamo a restringerci a una cosa sola. Scrivere è anche una liberazione da questa rigidità, una liberazione da tutti questi meccanismi, pregiudizi, stereotipi. C'è quindi, una possibilità di immedesimarsi così negli altri ed anche nel nostro nemico. Se sei in grado, dopo anni e anni di odio e sospetto, di vedere il tuo nemico come un essere umano, con i suoi errori e sofferenze, con il suo pianto, con la sua storia, se riesci a fare tutto questo, improvvisamente, scopri qualcosa nel mondo». Incontri ad un festival letterario, o sguardi su povertà metropolitane. Poi, tornando a casa, questa notte, senti già profumo di foglie cadute. Anche qui, ognuno nel proprio impegno quotidiano, possiamo fare la nostra storia.

Paola Dalle Molle



ANDA STRAUTNIECE - WHETHER OR NOT - PARTICOLARE

SALVIAMO IL LUPO DELLE FIABE

Da venerdì 25 ottobre in Galleria Sagittaria la undicesima edizione di Sentieri illustrati. Autrici da Estonia, Lettonia, Lituania

Sarà come di consueto molto apprezzata da bambini, genitori, nonni, insegnanti la nuova edizione della mostra Sentieri Illustrati, organizzata dal Centro Iniziative Culturali Pordenone nelle sale della Galleria Sagittaria di Casa Zanussi. Quest'anno c'è un protagonista speciale presente in molte opere di una cinquantina di artiste illustratrici provenienti da Estonia, Lettonia, Lituania, selezionate da Viive Noor, artista estone, curatrice della mostra.

«...Sebbene noi estoni eleggiamo i nostri parlamentari su Internet e possiamo apporre firme digitali il bosco ha sempre un posto nei nostri cuori e, di fronte alla minaccia della sua distruzione, arruffiamo il pelo, nuovamente pronti a lottare».

Un messaggio/appello di non poco conto e grande attualità anche da noi. Un mezzo, quello dell'illustrazione per l'infanzia, ricco di creatività e poesia, con i poteri di una "presa diretta" per comunicazioni importanti che aiutino la formazione ad una maggiore sensibilità ambientale e conseguenti azioni concrete. A partire dai più piccoli, che possono realmente essere educatori degli adulti, trasformandosi, come sanno fare in molte occasioni, in "controllori" di comportamenti scorretti.

La mostra sarà aperta fino al 7 dicembre e sono previste visite guidate per le scuole. Il bel catalogo illustrato, può essere anche un piccolo prezioso regalo di Natale.

Riprendiamo, proprio dal catalogo,

uno stralcio finale del testo del critico d'arte Angelo Bertani, qui in veste di originale protettore del lupo delle fiabe.

«...Dato che nella nostra epoca le paure nuove non ci mancano per davvero, e anzi sembrano aumentare in modo inversamente proporzionale al progresso (sempre che di vero progresso si tratti) personalmente propongo di difendere e sottoporre a rigida tutela il vecchio lupo delle fiabe perché possa continuare a svolgere il suo onorato servizio. Se esiste, come credo che esista, un'ecologia della fiaba, ebbene il lupo appartiene a una nicchia importante anzi essenziale del sistema, e senza di lui si spezzerebbe un fragile equilibrio, quello della positiva e sana paura di una volta, che si supera proprio leggendo prima le fiabe e poi, gradualmente, a piccole dosi, la realtà, quella popolata da altri tipi di lupi: è sempre meglio una paura identificabile, materializzabile in un simbolo (e il vecchio lupo delle fiabe se ne è sempre fatto diligentemente carico), piuttosto che un'inquietudine continua e un'ansia pervasiva che non trova oggetto, non trova mai consistenza e non raggiunge alcuna catarsi, alcuna risoluzione pacificante. Come esistono le aree protette per i lupi veri si creino dunque anche aree protette per i lupi delle fiabe: perché questi poveri animali, se col tempo hanno magari perso un po' di pelo, non perdano però il vizio (per noi una virtù) di fare paura».

L.Z.

PAESI
BALTICI

S



E



N

T



I



E



R



I



I

L



L



U



S



T



R

A



T



I



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA

UNDICESIMA EDIZIONE

Made Balbat | Elīna Brasliņa | Rūta Briede | Lina Dudaite | Katrin Ehrlich | Kadri Ilves | Lina Itagaki | Kristi Kangilaski | Roberts Koļcovs | Gunārs Krollis | Kadi Kurema | Giulia Landonio | Anne Linnamägi | Regina Lukk-Toompere | Eve Mahhov | Gerda Märtens | Ülle Meister | Jüri Mildeberg | Lucija Mrzljak | Gundega Muzikante | Aleksejs Naumovs | Viive Noor | Arta Ozola-Jaunarāja | Anita Paegle | Ede Peebo | Reinis Pētersons | Juris Petraškevičs | Marja-Liisa Plats | Priit Rea | Ulla Saar | Joonas Sildre | Anda Strautniece | Gita Treice | Jonas Taul | Anna Vaivare | Maarja Vannas | Urmas Viik | Lina Žutaute

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 25 ottobre - 7 dicembre 2019



ESTONIAN CHILDREN'S
LITERATURE CENTRE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

COMUNE
DI PORDENONE

CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

ELECTROLUX

CENTRO CULTURALE
CASA A.ZANUSSI
PORDENONE

INGRESSO LIBERO
www.centroculturapordenone.it

orario: Martedì > Domenica 16.00 - 19.00
cicp@centroculturapordenone.it

chiuso venerdì 1° novembre
facebook.com/centroculturapordenone.it

tel. 0434 553205
youtube.com/CulturaPn



BALENA: RESILIENZA DELL'UMANO SCULTURE NEL GROVIGLIO SOCIALE

Opere dal 1993 al 2018 dell'artista milanese negli spazi delle Antiche Carceri asburgiche di San Vito al Tagliamento. Luogo di sofferenze ora aperto all'arte. L'uso di materiali di scarto, relitti della società industriale, cui l'artista dà nuova vita

Le Antiche Carceri asburgiche di San Vito al Tagliamento accolgono fino al 13 ottobre la mostra di Vincenzo Balena: da luogo di reclusione e di sofferenze in anni recenti esse sono diventate spazio aperto all'arte e alla cultura per un civile processo di riscatto della storia e delle vicende degli uomini.

Lo scultore milanese presenta in questa occasione una ventina di opere realizzate tra il 1993 e il 2018 e la sua mostra sanvitese si propone come un percorso organico che si dipana di spazio in spazio, di cella in cella: il tema centrale è quello della materia che diventa forma e in tale divenire finisce per esprimere la condizione dell'uomo e della sua ansia di libertà.

Gran parte dell'opera di Vincenzo Balena rivela infatti una sorta di resilienza della forma, ovvero la capacità della forma stessa di far fronte ad eventi traumatici, qual è stata la sua crisi epocale a partire dall'Informale. Il dato di partenza di Vincenzo Balena è quello di confrontarsi con la materia, con la dimensione caotica della materia in cui progressivamente la forma si è immersa, per affrontare il compito tutt'altro che semplice di farla riemergere in modo inatteso. E infatti il lavoro di Balena può essere letto proprio attraverso le dinamiche di questo processo di immersione e di emersione della forma.

Spesso la dimensione della materia da cui parte Balena è nella realtà quella dei materiali di scarto, o meglio dei relitti della nostra società preindustriale,



industriale e postindustriale: avendo perso ormai il valore della loro funzione originaria essi si sono trovati spiaggiati sulla battaglia dell'inutilità; ma è proprio l'arte, ci dice Balena, che può ridare ad essi un senso, un nuovo senso.

Parole di una grammatica ormai frantumata (la grammatica del concretamente utile) i relitti recuperati dall'artista tra il flusso e il deflusso delle nostre magnifiche sorti e progressive diventano così parole di un nuovo linguaggio, ricomposto brano a brano, frammento dopo frammento, sillaba

dopo sillaba: solo in tal modo la materia si può trasformare nel linguaggio dell'arte. Si comprende allora anche l'attenzione che da sempre Vincenzo Balena dedica alla poesia e più in generale alla scrittura: del resto sei tra le opere esposte in questa occasione si intitolano Pagina. L'arte visiva è in fondo anch'essa un'arte del recupero di senso da parte di segni-morfemi che possono ancora comunicare altro rispetto alla condizione o al contesto ordinari.

Vincenzo Balena con il suo lavoro cerca di dare senso, nuovo senso poeti-

co, ai relitti silenziosi della nostra epoca, ma lo fa perché crede davvero nell'uomo, nella centralità dell'uomo. In questo giorno c'è chi, magari con intenzioni retoriche, parla di Nuovo Umanesimo. In realtà secondo molti siamo alla fine dell'Antropocene, l'era in cui l'azione dell'uomo ha modificato profondamente se non anche irrimediabilmente la struttura stessa e l'ecologia del nostro pianeta. Inoltre siamo alle soglie di un'epoca in cui forse assisteremo all'addomesticazione dell'uomo da parte delle macchine: e il Grande Fratello di Orwell sarà

rappresentato da chi avrà il controllo dei dati elaborati dalle reti digitali.

Ma per non rassegnarci a un destino postumano, ritorna necessario richiamare il concetto di resilienza, di resilienza dell'uomo, della capacità di ciò che è propriamente umano di far fronte alla propria crisi. Proprio per questo Vincenzo Balena prima ancora che costruire una forma la cerca con la determinazione sensibile del raddoppiamento nel groviglio dell'esistenza (nello "gnommero", avrebbe detto Gadda) perché sa che è proprio lì, quando tutte le difese e tutte le maschere sono cadute, che l'uomo mostra inevitabilmente le fatiche e le contraddizioni del vivere: tuttavia è proprio la forma, è proprio l'arte che può riscattarle, farle rinascere a un significato più vero. E anche l'arte di Vincenzo Balena, come sempre tutta l'arte autentica, trova proprio nel groviglio dell'esistenza un filo rosso che ci dà speranza.

Quello che l'artista milanese oggi ci propone con questa mostra è un percorso all'interno di una prigione, che è pure, metaforicamente, quella a cui sono condannati i segni, la materia, il vissuto se ad essi non sappiamo dare di continuo una nuova significazione. In fondo compito dell'arte, quella vera, è da sempre liberare l'uomo dalla prigione incombente della superficialità, delle fuorvianti semplificazioni, della banalità, della retorica strumentale. E però questo compito l'arte può raggiungerlo solo se crede davvero nell'uomo e non si limita a guardarsi solo allo specchio, fatalmente.

Angelo Bertani

Scopri il mutuo al passo con la tua vita

LA PRIMA RATA GRATIS, PER AFFRONTARE LE PRIME SPESE CON PIÙ TRANQUILLITÀ

UN'APP PER SEGUIRE LA TUA RICHIESTA DI MUTUO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito delle Banche del Gruppo. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. L'App di mobile banking "Nowbanking" è un servizio riservato ai clienti delle Banche del Gruppo. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consulta i Fogli Informativi disponibili sul sito delle Banche del Gruppo e in filiale.

CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

NUMERO VERDE 800 011 085
WWW.CA-MUTUOADESSO.IT

XXVIII Festival Internazionale MUSICA SACRA Sacralità del profano

a cura di **Presenza e Cultura** agosto-dicembre 2019

info Presenza e Cultura | Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone | 0434 365387
pec@centroculturapordenone.it | www.centroculturapordenone.it/pec



Concerti



Il Cenacolo (Ultima cena) (particolare), Leonardo Da Vinci, 1495-1499

Lunedì 21 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

...ET DE PETRA, MELLE SATURAVIT EOS...

Ensemble Seicentonovecento
Flavio Colusso, direttore

Giovanni Pierluigi da Palestrina – *Missa Petra Sancta*
Flavio Colusso – *In coena Domini, meditazione sul Cenacolo Vinciano*

Su proposta e commissione del Festival Internazionale di Musica Sacra, uno dei gruppi vocali-instrumentali italiani più originali dell'odierna scena internazionale, Ensemble Seicentonovecento, propone un ideale trait d'union tra la pittura del genio leonardesco e il trionfo della polifonia rinascimentale: uno spaccato di un'epoca tra le più importanti della storia italiana ed europea, in cui le arti fiorivano abbracciate l'una all'altra, raggiungendo apici inimitabili.

Il concerto sarà preceduto, sabato 19 ottobre ore 15.30, dalla proiezione del film "Palestrina, Princeps musicae" di Georg Brintrup (Lichtspiel Entertainment GmbH).

Nuova commissione del Festival Internazionale di Musica Sacra

Prima esecuzione assoluta

Coproduzione e partenariato Musicaimagine Roma

In collaborazione con Lichtspiel Entertainment GmbH



La Testa di fanciulla (detta La scapigliata) (particolare), Leonardo Da Vinci, 1508

Giovedì 31 ottobre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

REQUIEM

Cantoria Sine Nomine
Ensemble Labirinti Armonici
Andrea Ferroni, violino concertatore
Carlo Andriollo, direttore

Antonio Lotti – *Requiem per soli, coro, organo e orchestra*

Maestro di cappella nella Basilica di San Marco, Antonio Lotti è stato uno dei maggiori esponenti dell'ultima fase barocco veneziano, ormai vicino al classicismo. Il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano ne propone uno dei suoi capolavori più grandiosi, nella realizzazione di alcune tra le realtà più significative e prestigiose del Trentino: l'ensemble strumentale Labirinti Armonici e la Cantoria Sine Nomine. Il Requiem per soli coro e orchestra è una vasta pagina musicale in cui rifulgono le qualità di un musicista che, al culmine dell'età barocca, mostra tutta la propria sapienza contrappuntistica.

Coproduzione e partenariato Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano



Ritratto di musico (particolare), Leonardo Da Vinci, 1485 circa

Martedì 5 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

NELLO SGUARDO DELL'ALTRO

De Labyrintho – Musica della Rinascenza
Walter Testolin, direttore

La musica di Josquin Desprez e un ritratto di Leonardo da Vinci

In un importante articolo apparso recentemente sulla Rivista Italiana di Musicologia, il musicologo, direttore e cantante di fama internazionale Walter Testolin avvalorava la tesi che il "Ritratto di Musicista", conservato nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano e attribuito a Leonardo da Vinci, raffigura Josquin Desprez, forse il maggiore polifonista europeo del Quattrocento, vissuto a Milano al seguito del Cardinale Ascanio Sforza, nello stesso periodo lombardo di Leonardo. Da qui il programma dedicato interamente a colui che è anche considerato uno dei più straordinari musicisti di tutti i tempi.

Coproduzione e partenariato Festival dell'Ascensione Milano



Lunedì 11 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

THEÓΣ

Nataša Trček e Francesca Paola Geretto, soprani
Elia Andrea Corazza, sound design e programmazione elettronica
Virtuoso Soloists of New York

Cantata su testi di ispirazione sacra, per 2 soprani, ensemble ed elettronica
Musica e drammaturgia di Mario Pagotto

Con Theós, nuovo lavoro commissionato al compositore veneto Mario Pagotto, il Festival si addentra in un terreno tanto affascinante quanto irto di difficoltà. Esiste un terreno di incontro per le tre religioni abramitiche? Pagotto ha dato corpo musicale ad alcuni testi, traendoli da autori della tradizione mistica delle tre religioni. La nuova composizione, che, accanto agli strumenti tradizionali, prevede anche l'utilizzo della musica elettronica, sarà interpretata da un giovane ensemble statunitense, nato all'interno della Boston University, specializzato nelle produzioni della nuova musica.

Nuova commissione del Festival Internazionale di Musica Sacra

Prima esecuzione assoluta



Crocefissione bianca (particolare), Marc Chagall, 1938

Lunedì 18 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

INRI

Passione secondo Anonimo

Patrizia Polia, soprano
Matteo Vitanza, voce recitante
New MADE Ensemble
Alessandro Calcagnile, direttore

su testi di Giuseppe Di Leva e dai Vangeli
Musica di Carlo Galante

È quel venerdì che da quasi 2000 anni viene definito "santo". Un uomo viene processato dal Sinedrio di Gerusalemme, giudicato sommariamente, è definito colpevole. Una storia che tutti conosciamo bene: Giuseppe Di Leva e Carlo Galante la ricostruiscono in una mirabile e originale scena musicale, dal punto di vista di un qualunque funzionario del tribunale romano, il quale non si rende conto di chi sta per essere messo a morte. Carlo Galante è uno dei più noti e affermati compositori italiani degli ultimi decenni. New MADE Ensemble, con il Centro Musica Contemporanea di Milano, valorizza e divulga nel mondo l'opera dei maggiori compositori della fine del Novecento e dei giorni nostri.

In collaborazione e partenariato con Centro Musica Contemporanea Milano



Venerdì 29 novembre, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

THE HUNDRED COLOURS OF EXILE AND LOVE

Alice Foccroulle, soprano
Moneim Adwan, voce e 'ud
Bernard Foccroulle, organo

Musiche di Dowland, Strozzi, Frescobaldi, Bach, Purcell, Grandi, Adwan e Foccroulle

Bernard Foccroulle, celebre organista, nel 2019 è "artist-in-residence" del prestigioso festival belga. Propone uno dei suoi ultimi progetti, che vede la partecipazione di un musicista palestinese che all'organo e alla voce, abbinava l'ud, strumento tradizionale medio orientale. Si realizza così un ponte tra la tradizione occidentale e quella orientale, tra la contemporaneità con i suoi drammi (in primis la migrazione dei popoli) e i capolavori della musica rinascimentale.

In collaborazione e partenariato con Les Festivals de Wallonie



GORKY E LA MADRE

LA TENERA MALINCONICA PITTURA DI ARSHILE GORKY A CA' PESARO

Una mostra importante, inaugurata durante la scorsa Biennale, è stata dedicata all'artista di origine armena, naturalizzato statunitense. Se il cognome-pseudonimo in russo vuol dire amaro, come la sua vita, i dipinti esprimono tenerezza e ironia

Chi di voi lettori ha cinquant'anni o giù di lì e ha fatto il liceo si rammenterà di Giulio Carlo Argan, l'autore del manuale di storia dell'arte più in voga negli anni settanta e ottanta: copertina verde, riproduzioni a colori delle opere esse pure tragicamente verdognole, testi dotatissimi che a degli studenti delle superiori apparivano come enigmatici, inutilizzabili arabeschi verbali. Lo abbiamo odiato più o meno tutti.

E invece Argan era un grande storico dell'arte. Ce lo ha ricordato, con estrema semplicità, un ritaglio di giornale esposto nella splendida mostra veneziana di Ca' Pesaro dedicata all'artista di origine armena Arshile Gorky (1904-1948). Si trattava di un articolo firmato da Argan per il Messaggero del 18 luglio 1962, relativo ai dipinti presenti quell'anno in Biennale di un maestro della pittura americana del '900 amatissimo da alcuni artisti europei - Afro su tutti -, ma allora poco noto al grande pubblico:

"Il suo cognome era Adoian; Gorky è uno pseudonimo, in russo vuol dire amaro; e fu amara la vita, disperata e ingenuamente beffarda la morte di questo pittore. La sua opera, invece, è tepida, tenera, malinconica, qualche volta ridente, qualche volta ironica, ma senza l'urlo e il furore che di molta pittura americana fanno una rivolta romantica, il riscatto di un dolore personale dalla felicità collettiva, prescritta, organizzata, protetta e insopportabile".

Bellissimo commento al lavoro di un grande artista, di cui la mostra - curata da Gabriella Belli e Edith Devaney - ha efficacemente evidenziato il metodo: lo studio ac-



GORKY - UN ANNO L'ASCLEPIAS - 1944

canito dei grandi maestri, condotto così in profondità da superare l'imitazione per entrare nella dimensione dell'autonomo respiro.

Quando Gorky nel 1940 incentrava il suo programma di lezioni alla Grand Central School of Art di New York sul *camouflage*, oltre alla rivisitazione di matrice surrealista della realtà (nei dipinti di quel periodo le forme derivano da oggetti comuni, come gli idranti visti per strada) aveva forse in mente proprio questo: l'idea del fare arte attingendo a stili e tecniche diversi, annullandosi e rinascendo più

forte in Raffaello o Ingres, dentro a Cézanne o Picasso, fino poi al velenoso rapporto con Sebastian Matta.

"Ora, guardando i suoi quadri, i critici sufficienti si felicitano di ritrovare qui Picasso, là Kandinsky o Arp o Mirò. Bella scoperta: non hanno mai letto una poesia tradotta da un grande poeta? È identica all'originale nel contenuto, nell'immagine, nel ritmo, ma le parole dicono le stesse cose con un timbro, un segno diversi".

Nonostante venga identificato quale protagonista di una stagione

dirompente come quella dell'Espressionismo astratto, Gorky non è uno di quegli "artisti che vogliono creare dal nulla qualcosa di definitivo"; al "definitivo" ci è arrivato, ma preferendo l'autenticità all'originalità, toccando vette assolute soprattutto con il ciclo dei *Paesaggi della Virginia* di metà anni 40. Fra *Cascade* e *Frutteti di mele* anche qui, come nel resto della sua pittura, quanto è stato precedentemente "triturato" riemerge, come se tracce dei modelli assimilati venissero a galla spontaneamente, senza più essere degli studi.

E il suo è ancora lo sguardo del bambino armeno che arriva in America: talora disperato (nel sudario di *Dark Green Painting*, 1948), più spesso meravigliato e capace di vedere oltre la superficie delle cose (*Un anno l'Asclepias*, 1944); Cézanne c'era riuscito attraverso una "sottrazione geometrica", Gorky abbandonandosi a viluppi di curve, essudazioni di colore, che sembrano un caos incontrollato e invece sono preparati da studi reiterati di bilanciamento compositivo.

Il suo è "un mondo pieno di cose, di colore e di disordine, di cui non s'arriva a vedere il disegno", ma che un progetto ce l'ha, eccome. La metamorfosi del quotidiano è studiata con rigore, da un artista che si rivela grandissimo disegnatore - certi ritratti a matita del 1943 sono degni di Ingres - anche se nelle grandi tele "le linee non definiscono, fendono il colore come incrinature d'un vetro, scattano a vuoto, tese come corde di violino, oppure serpeggiano come fili caduti"; tutt'al più suggeriscono forme il cui "ritmo è teso, inarmonico, singhiozzato, disperante come i meandri delle miniature irlandesi del X secolo".

Alcune di queste forme tornano ciclicamente nei dipinti, quasi un "motivo firma" morelliano nel groviglio pittorico. È memoria di qualcosa? Possibile. Ma il ricordo più struggente è quello della madre: una vecchia fotografia la ritrae in Armenia con il figlio, gli occhi nerissimi che sfuggono l'obiettivo. Nel disegno che l'artista ne trae Gorky è solo; lo accompagna esclusivamente il bianco silenzio di un'assenza, primo modello da studiare. **FDA**

XXVIII Festival Internazionale

MUSICA SACRA

Sacralità del profano

a cura di Presenza e Cultura agosto-dicembre 2019

info Presenza e Cultura | Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone | 0434 365387
 pec@centroculturapordenone.it | www.centroculturapordenone.it/pec

PEC
PRESENZA E CULTURA

Mostre



ROBERTO KUSTERLE FIGURE DEL SILENZIO

a cura di Giancarlo Pauletto

La mostra verrà inaugurata **sabato 14 settembre 2019 alle ore 17.30**

intervento musicale d'apertura
Anna Molaro violoncello \ musiche di Bach

14 settembre - 27 ottobre 2019
Chiesa San Lorenzo, San Vito al Tagliamento



GIULIO BELLUZ CREATURE DELLA VITA

a cura di Giancarlo Pauletto

La mostra verrà inaugurata **sabato 19 ottobre 2019 alle ore 17.30**

intervento musicale d'apertura
Eva Miola violino \ musiche di Bach

19 ottobre - 16 novembre 2019
Villa Frova, Caneva



BRUNO BELTRAMINI IL TEMPO ILLUMINATO

a cura di Giancarlo Pauletto

La mostra verrà inaugurata **sabato 26 ottobre 2019 alle ore 17.30**

intervento musicale d'apertura
Federico Pelleschiar violoncello \ musiche di Bach

26 ottobre - 28 dicembre 2019
Abbazia Santa Maria in Silvis, Sesto al Reghena

30° CONCORSO INTERNAZIONALE "CITTÀ DI PORCIA" - TROMBONE

11 - 16 Novembre 2019



MEMBER OF THE EUROPEAN
FEDERATION OF INTERNATIONAL
MUSIC COMPETITIONS

Aspettando il Concorso...

FESTIVAL BRASS

Ingresso libero
a tutti i concerti

Venerdì 25 Ottobre, ore 20.30 - Barchessa di Villa Correr Dolfin, Porcia

OPV Brass Quintet

Simone Lonardi e Roberto Caterini, trombe, Marco Bertona, corno
Fabio Rovere e Alessio Brontesi, tromboni

Giovedì 31 Ottobre, ore 18.00 - Teatro "Giuseppe Verdi", Pordenone

BRASS ENSEMBLE del Conservatorio di Udine

Diretta da Nicola Fattori, Coordinamento Sergio Bernetti
Solisti: Carlo Beltrami, Sergio Bernetti, Simone Zanallo e Raul Moretto

Venerdì 8 Novembre, ore 20.30 - Palazzo Montereale Mantica, Pordenone

I QUAT-TROMBONI. Quattro trombonauti a spasso con la musica

Sergio Bernetti, Nicola Ferro, Massimo Gianangeli e Fabio Rovere
In collaborazione con la Camera di Commercio di Pordenone

Sabato 16 Novembre, ore 20.30

Teatro Comunale "Giuseppe Verdi", Pordenone

FINALE CON ORCHESTRA

Orchestra di Padova e del Veneto, Direttore m^o Carlo Tenan
Musiche di N. Rota, L. Gründahl e S. Prokofiev

MASTERCLASS DI TROMBONE

17-18 NOVEMBRE 2019

CON IL M^o ANDREA BANDINI



Per informazioni
tel. 0434 590356 - 335 7814656
ass.gandino@iol.it
www.musicaporcia.it
f competitioncittadiporcia

Biglietteria e Prevedite
INFOLINE 0434 247624 - biglietteria@comunalegiuseppeverdi.it



MUSICICA IN INIEME PREMIO PORDENONE

inizia la tua proposta entro
31
OTTOBRE
2019



bando al www.centroculturapordenone.it/cicp



I MILLE VOLTI DELL'INTELLIGENZA UMANA

AFFASCINATI DAL CERVELLO / 12

PORDENONE OTTOBRE 2019



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2019 ORE 15.30-17.30

EMPATIA E ESPERIENZA ESTETICA

Arte e neuroscienze cognitive

MARTINA ARDIZZI dipartimento di Medicina e Chirurgia,
Unità di Neuroscienze dell'Università di Parma

Introduce e coordina **MARCELLO TURCONI** laurea
in Neuroscienze, ricercatore e divulgatore, collaboratore
scientifico presso SISSA Trieste

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019 ORE 15.30-17.30

METTI L'AMORE SOPRA OGNI COSA

Istruzioni per vivere bene tra filosofia
e neuroscienze

ARMANDO MASSARENTI filosofo e giornalista

Introduce e coordina **LAURA ZUZZI** presidente IRSE FVG

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019 ORE 15.30-17.30

LO SVILUPPO DI SÉ NEL BAMBINO DALLA COGNIZIONE MOTORIA ALLA COGNIZIONE SOCIALE

MAGALI ROCHAT psicologa clinica. Ricercatrice presso
l'Istituto delle Scienze Neurologiche Bellaria di Bologna

Introduce e coordina **MARCELLO TURCONI**

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 ORE 15.30-17.30

DOVE STA ANDANDO L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

MARCO ZORZI professore ordinario presso l'Università
degli Studi di Padova dove insegna Intelligenza Artificiale
e Psicologia Cognitiva

Introduce e coordina **MARCELLO TURCONI**

LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
ENTRO IL 20 SETTEMBRE 2019 alla Segreteria IRSE
0434 365326 irse@centroculturapordenone.it

Gli **STUDENTI** che desiderano un certificato di frequenza a uno o più
incontri, devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio
è dato al **DIBATTITO CON INTERVENTI LIBERI**

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno
del calendario 2019-2020 dell'Università della Terza Età di Pordenone.

**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



**FONDAZIONE
FRIULI**



BCC Pordenonese
Gruppo Bancario Cooperativa Jorja



Comune di Pordenone



**FONDAZIONE
CONCORDIA
SETTE**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

OTT
OBRE
2019

1 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi personalità del Friuli nel secondo '900 Novecento: Renato Appi, poeta, scrittore, animatore culturale friulano** > Incontro con PIER CARLO BEGOTTI e GIANCARLO PAULETTO > Apertura Anno Accademico 2019/2020 Università della Terza Età di Pordenone / UTE / FONDAZIONE FRIULI

2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Germania. Medioevo ed età moderna: un impero nel cuore dell'Europa** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Empatia e esperienza estetica. Arte e neuroscienze cognitive** > Incontro con MARTINA ARDIZZI > I mille volti dell'intelligenza umana / IRSE

4 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Capo Nord in Vespa** > Incontro con EDI FADELLI e DENIS CIANI / UTE

5 SABATO

7.45 > CASA DELLE ESPOSIZIONI DI TOLMEZZO > **Visita guidata alla mostra "Maestri" a Illegio** / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.00 > SALA MARTIN > **Oihccepts ollen ortaet (teatro nello specchio)** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con MARCO SORZIO / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo da Vinci padre dei robot** > DIGITAL MAKERS LINOLAB > Laboratorio con LAURA TESOLIN / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.00 > SALA ROS > **Da zero a led! Arduino e la scoperta della luce** > DIGITAL MAKERS LINOLAB > Laboratorio con ISACCO ZINNA, LORENZO GARGIULO e DOMENICO DISTASO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Una storia senza nome** > Film di Roberto Andò / UTE / CICIP

7 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Astronomia: la terra e le "stelle erranti"** > Lezione di RANIERI GAIATTO e MAURO RUI / UTE

8 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Germania. L'Ottocento: Tra gli Asburgo e la Prussia** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Riflessioni su Dio e l'uomo: esiste Dio? Ma chi è?** > Incontro con OVIDIO POLETTO > Martedì a dibattito / PEC

9 MERCOLEDÌ

9.00 > SALE VARIE > **Inizio corsi di inglese, francese, spagnolo e tedesco** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Introduzione alla musica Jazz. Origini del jazz fino agli anni Quaranta** > Lezione di BRUNO CESSSELLI / UTE

10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Metti l'amore sopra ogni cosa. Istruzioni per vivere bene tra filosofia e neuroscienze** > Incontro con ARMANDO MASSARENTI > I mille volti dell'intelligenza umana / IRSE

11 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il futuro è bambino. Racconto di storie di una casa famiglia** > Incontro con GIUSEPPE RAGOGNA / UTE

12 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Oihccepts ollen ortaet (teatro nello specchio)** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con MARCO SORZIO / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > DIGITAL MAKERS LINOLAB > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Mamma mia ci risiamo!** > Film di Ol Parker / UTE / CICIP

14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In un insieme di stelle e pianeti** > Lezione di RANIERI GAIATTO e MAURO RUI / UTE

15 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Germania. Tra le due guerre: dalla Repubblica di Weimar al nazismo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: sofferenza psicologica in oncologia** > Lezione di MARIA ANTONIETTA ANNUNZIATA / UTE

17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lo sviluppo di sé nel bambino: dalla cognizione motoria alla cognizione sociale** > Incontro con MAGALI ROCHAT > I mille volti dell'intelligenza umana / IRSE

18 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Rinascimento di Pordenone** > Anteprima della mostra dedicata a Giovanni Antonio de' Sacchis > Incontro con PIETRO TROPEANO / UTE

19 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Oihccepts ollen ortaet (teatro nello specchio)** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con MARCO SORZIO / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > DIGITAL MAKERS LINOLAB > **Leonardo scienziato: le leggi della natura** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Palestrina Princeps musicae** > Film di Georg Brintrup / UTE / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

16.00 > SALA APPI > **Intercultura. Una storia per tutta la vita** > Presentazione dei programmi all'estero > Incontro con VINCENZO VACCHER / IRSE

17.30 > VILLA FROVA DI CANEVA > Inaugurazione Mostra > **Giulio Belluz. Creature della vita** > Intervento musicale d'apertura con EVA MIOLA, violino > Musiche di Bach / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il vangelo più antico: introduzione e critica storico-letteraria. Ritenuto un semplice riassunto, oggi è studiato come il primo vangelo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

21 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Astronomia: il cielo di Giacomo Leopardi** > Lezione di UMBERTO IMBRENDA / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **...et de Petra, Melle Saturavit eos...** > Ensemble Seicentonovecento > FLAVIO COLUSSO direttore > Giovanni Pierluigi da Palestrina, Missa Petra Sancta > Flavio Colusso, In coena Domini, meditazione sul Cenacolo Vinciano / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / MUSICA IMMAGINE ROMA / LIGHTSPIEL ENTERTAINMENT GMBH

22 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **1945-1961. Dall'occupazione alla nascita delle due Germanie fino alla costruzione del Muro di Berlino** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO / UTE

23 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Introduzione alla musica Jazz. Dagli anni Quaranta fino agli anni Settanta** > Laboratorio di BRUNO CESSSELLI / UTE

24 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dove sta andando l'intelligenza artificiale?** > Incontro con MARCO ZORZI > I mille volti dell'intelligenza umana / IRSE

25 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Città del Messico tra storia, attualità e volontariato** > Incontro con GIUSEPPE RAGOGNA e MARTINA GHERSETTI / UTE

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > **Sentieri illustrati** > a cura di ANGELO BERTANI, MARTINA GHERSETTI e SILVIA PIGNAT / CICIP

26 SABATO

8.25 > **Visita guidata all'Archivio Montanaro di Venezia** / UTE / CICIP / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

15.00 > SALA MARTIN > **Oihccepts ollen ortaet (teatro nello specchio)** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con MARCO SORZIO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **La progettazione da Leonardo ad oggi** > DIGITAL MAKERS LINOLAB > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Uno di famiglia** > Film di Alessio Maria Federici / UTE / CICIP

17.30 > ABBAZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > Inaugurazione Mostra > **Bruno Beltramini. Il tempo illuminato** > Intervento musicale d'apertura con FEDERICO PELLASCHIAR, violoncello > Musiche di Bach / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

28 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Astronomia: Leonardo astronomo** > Lezione di EUGENIO MASINO / UTE

29 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Germania o delle Germanie dal Secondo Dopoguerra all'era Merkel: la vita nelle due Germanie con testimonianze dirette** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO / UTE

30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Introduzione alla musica Jazz. Dagli anni Settanta ad oggi** > Lezione di BRUNO CESSSELLI / UTE

31 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi personalità del Friuli nel secondo Novecento: Gilberto Pressacco, musicologo e storico della cultura aquileiese** > Incontro con FLAVIO PRESSACCO e GIANCARLO PAULETTO / UTE / FONDAZIONE FRIULI

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Requiem** > CANTORIA SINE NOMINE > ENSEMBLE LABIRINTI ARMONICI > ANDREA FERRONI violino concertatore, CARLO ANDRIOLLO direttore, Antonio Lotti Requiem per soli, coro, organo e orchestra / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / FESTIVAL DI MUSICA SACRA DI TRENTO E BOLZANO

NO
VEM
BRE
2019

4 LUNEDÌ

17.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: Becoming Jane** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della Germania o delle Germanie dal Secondo Dopoguerra all'era Merkel: 1989. L'anno del cambiamento in Europa e le sue conseguenze** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Gesù Cristo: un superuomo o il figlio di Dio?** > Incontro con FEDERICO ZANETTI > Martedì a dibattito / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **De Labyrinth. Musica della Rinascenza** > WALTER TESTOLIN direttore > La musica di Josquin Desprez e un ritratto di Leonardo da Vinci / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / FESTIVAL DELL'ASCENSIONE MILANO

6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: Sense and Sensibility** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Pordenone nella pittura friulana del Cinquecento. Il Pordenone a Pordenone** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE

8 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Perché tanto giallo e noir nella letteratura contemporanea? E perché anche a Pordenone?** > Lezione di GIANNI ZANOLIN / UTE

9 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Tessuti e colori dell'Africa** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LISA GARAU / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > Laboratorio per digital makers LINOLAB > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Leonardo Da Vinci e il moto perpetuo > Digital makers Linolab** > Laboratorio a cura di LAURA TESOLIN / CICIP / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Euforia** > Film di Valeria Golino / UTE / CICIP

11 LUNEDÌ

17.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: i cappellini di Lizzy** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Theós > CANTATA SU TESTI DI ISPIRAZIONE SACRA, PER 2 SOPRANI, ENSEMBLE ED ELETTRONICA** > Musica e drammaturgia di MARIO PAGOTTO > NATAŠA TRCEK e FRANCESCA PAOLA GERETTO soprani, ELIA ANDREA CORAZZA sound design e programmazione elettronica, Virtuoso Soloists of New York / PEC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

12 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Grandi autori del Novecento di lingua tedesca. L'era di Thomas Mann** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO e MARINA SPARAVIER / UTE

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dagli scienziati un nuovo appello agli europei. Tra storia e urgenza di scelte** > Incontro con PIETRO GRECO > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Benessere, cura e attenzione alla salute: retinopatia diabetica** > Lezione di MAURIZIO GISMONDI / UTE / IAPB DI PORDENONE / UNIONE FAMIGLIE DIABETICI FVG

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Viaggio in Messico: Ciapas e Yucatan tra archeologia e comunità indigene** Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

16 SABATO

7.45 > **Visita Museo del '900 a Mestre** / UTE

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / C/CP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Tessuti e colori dell'Africa** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LISA GARAU / C/CP

15.00 > SALA VIDEO > **Leonardo incontra Linolab** > Laboratorio per digital makers Linolab > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO / C/CP

15.00 > SALA ROS > **Leonardo Da Vinci e il moto perpetuo** > Digital makers Linolab > Laboratorio a cura di LAURA TESOLIN / C/CP / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **The Children Act. Il verdetto** > Film di Richard Eyre / UTE / C/CP

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **L'insegnamento parabolico: genere letterario e storicità. Gesù adopera la forma dell'insegnamento sapienziale che è sempre complesso** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / P/EC

18 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Avventura a due passi da casa. Alfio Scandurra e l'asino Fiocco** > Incontro con il camminatore friulano > Docufilm e racconti / UTE / QUO VADIS? LIBRERIA DEL VIAGGIATORE PORDENONE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **Inri. Passione secondo Anonimo** > su testi di Giuseppe Di Leva e dai Vangeli > Musica di CARLO GALANTE > PATRIZIA POLIA soprano, MATTEO VITANZA voce recitante, NEW MADE ENSEMBLE > ALESSANDRO CALCAGNILE direttore / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / CENTRO MUSICA CONTEMPORANEA MILANO

19 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > SALA APPI > **Grandi autori del Novecento di lingua tedesca. Da Brecht a Böll** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO e MARINA SPARAVIER / UTE

20 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Africa oggi** > Lezione di MARCO TROVATO / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

21 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Rigenerare un'Unione Europea riformista attenta al sociale** > Incontro con ROBERTO ROSSINI > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

22 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Pordenone nella pittura friulana del Cinquecento. Il Pordenone fuori le mura** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE

23 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / C/CP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Tessuti e colori dell'Africa** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LISA GARAU / C/CP

15.00 > SALA ROS > **I sensori di Arduino!** > Digital makers Linolab > Laboratorio a cura di ISACCO ZINNA, LORENZO GARGIULO e DOMENICO DISTASO / C/CP / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **Nessuno come noi** > Film di Volfrango De Biasi / UTE / C/CP

24 DOMENICA

11.00 > VILLA FROVA CANEVA > Inaugurazione Mostra collettiva di illustrazioni per l'infanzia > **Illustratrici sulle orme di Leonardo** > con la partecipazione di PAOLA FRANCESCHINI, MARTA LORENZAN, FEDERICA PAGNUCCO, CATERINA SANTAMBROGIO, GLENDA SBURELIN / P/EC / C/CP / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

25 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

17.30 > SALA APPI > **Storia della moda e del costume. Nell'armadio di Jane Austen: bel cappello, Mr. Darcy!** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

26 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > SALA APPI > **Grandi autori del '900 di lingua tedesca. A est del Muro** > Lezione di ALESSANDRA ROSSO e MARINA SPARAVIER / UTE

27 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **L'innovazione in Africa** > Lezione di NDACK MBAYE / UTE / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

28 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

14.30 > AUDITORIUM > **Special Training Afternoon for Primary English Teachers** > Seminario in inglese a cura di PHIL DEXTER Pilgrims Trainer, Inclusive Education Consultant e STEFANIA BALLOTTO Pilgrims Teacher Trainer, Lecturer at the University of Udine / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Educazione civica digitale chiave di vera innovazione** > Incontro con MATTEO TROIA > In dialogo con ROBERTO REALE > Corso URGENZE EUROPA: AMBIENTE LAVORO INNOVAZIONE INCLUSIONE / IRSE

29 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Laboratorio didattico > Sentieri illustrati** > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > A cura di illustratrici e illustratori / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Leonardo e l'arte come forma di conoscenza** > Lezione di ANGELO BERTANI / UTE / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > CASTELLO DI TORRE > **Il genio di Leonardo** > a cura di FULVIO LEON / C/CP / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE DI SAN MARCO > **The hundred colours of exile and love** > ALICE FOCCROULLE soprano, MONEIM ADWAN voce e 'ud, BERNARD FOCCROULLE organo > Musiche di Dowland, Strozzi, Frescobaldi, Bach, Purcell, Grandi, Adwan e Focroulle / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / LES FESTIVALS DE WALLONIE

30 SABATO

10.00 > SALA 3 > **Fighting stories. Sfida all'ultima parola** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con LORENZA STROPPA e FLAVIA PECORARI / C/CP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Che faccia!** > CREATIVI IN VIA CONCORDIA > Laboratorio con CATERINA SANTAMBROGIO / C/CP

15.00 > SALA ROS > **Alla scoperta delle macchine di Leonardo** > Digital makers Linolab > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / C/CP / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019

15.30 > AUDITORIUM > **A Star is Born** > Film di Bradley Cooper / UTE / C/CP

* LUNEDÌ LAB

15.30 > SALA A > **Il gioco degli scacchi** > a cura di MICHELE LICANDRO > DAL 28 OTTOBRE AL 16 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MARTEDÌ LAB

10.00 > SALA MURTI > **Scriviamo in onciale** > a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 22 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* MERCOLEDÌ LAB

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 2 OTTOBRE 2019 AL 20 MAGGIO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA 2 > **Bianco e nero** > a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 23 OTTOBRE 13 NOVEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi Chuan** > a cura di TERESA PITTON > DAL 13 NOVEMBRE 2019 AL 25 MARZO 2020 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

16.00 > SALE VARIE > **Vola con le lingue** > LABORATORI IN LINGUA INGLESE E TEDESCA PER STUDENTI DI SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO > Insegnanti madrelingua > Dal 16 ottobre / IRSE

17.00 > SALA MARTIN > **Le più belle app per smartphone** > A cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 27 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* GIOVEDÌ LAB

9.30 > SALA VIDEO > **Porcellana fredda** > a cura di MALVINA SOLEDAD RODRIGUEZ > DAL 28 NOVEMBRE AL 19 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA VIDEO > **Autostima** > a cura di ANITA ZANIN > DAL 17 OTTOBRE AL 14 NOVEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **A spasso nella poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 28 NOVEMBRE 19 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

* SABATO LAB

9.00 > SALE VARIE > **Vola con le lingue** > LABORATORIO IN LINGUA INGLESE PER ALUNNI DI SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA > Insegnanti madre lingua > Dal 12 ottobre / IRSE

* CORSI DI LINGUE IRSE

> **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ > 9.00-12.00 > 14.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

* MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA > **Sentieri illustrati** > DAL 25 OTTOBRE AL 7 DICEMBRE 2019 / C/CP

SPAZIO FOTO > **Lawol Fi Django. Sulla via del domani** > Fotografie di MOHAMED SALIOU BALDE > Mostra fotografica a cura di LARA TREVISAN, nell'ambito della Rassegna "Gli occhi dell'Africa" > DAL 7 SETTEMBRE AL 20 OTTOBRE 2019 / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / P/EC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

SPAZIO FOTO > **Energy Africa** > Mostra fotografica di MARCO GAROFALO nell'ambito della Rassegna "Gli occhi dell'Africa" > DAL 28 OTTOBRE AL 20 DICEMBRE 2019 / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / P/EC / CARITAS DELLA DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ

CHIESA SAN LORENZO DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO > Inaugurazione mostra > **Roberto Kusterle. Figure del silenzio** > Dal 14 settembre al 27 ottobre / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

VILLA FROVA DI CANEVA > Inaugurazione mostra > **Giulio Belluz. Creature della vita** > DAL 19 OTTOBRE AL 16 NOVEMBRE / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / COMUNE DI CANEVA

ABBZIA SANTA MARIA IN SILVIS DI SESTO AL REGHENA > Inaugurazione mostra > **Bruno Beltramini. Il tempo illuminato** > > DAL 26 OTTOBRE AL 28 DICEMBRE / P/EC / NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 2019 / COMUNE DI SESTO AL REGHENA

10.00 > SALA MARTIN > **A spasso nella poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 28 NOVEMBRE 19 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA MARTIN > **A spasso nella poesia** > a cura di MARCO SORZIO > DAL 28 NOVEMBRE 19 DICEMBRE 2019 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

Mostre e Laboratori di illustrazioni, nell'ambito del XXVIII Festival Internazionale di Musica Sacra 2019

ISTITUTO COMPRENSIVO MEDUNA, TAGLIAMENTO > SCUOLA DELL'INFANZIA I TIGLI DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO > **Mostra e laboratori** con PAOLA FRANCESCHINI illustratrice > DAL 24 SETTEMBRE AL 28 OTTOBRE 2019 / P/EC / C/CP

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA FAVETTI DI CASTIONS DI ZOPPOLA > **Mostra e laboratori** con FEDERICA PAGNUCCO illustratrice > DAL 22 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / P/EC / C/CP

ISTITUTO COMPRENSIVO G. CADELLI DI ROVEREDO IN PIANO > SCUOLA PRIMARIA ENRICO FERMI DI ROVEREDO IN PIANO > **Mostra e laboratori** con MARTA LORENZAN illustratrice > DALL'11 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / P/EC / C/CP

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE DI PRATA DI PORDENONE > **Mostra e laboratori** con ALESSANDRA CIMATORIBUS illustratrice > DAL 15 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / P/EC / C/CP

SCUOLA DELL'INFANZIA DI PALSE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO JACOPO DI PORCIA > **Mostra e laboratori** con GLENDA SBURELIN > DAL 18 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2019 / P/EC / C/CP

* E INOLTRE...

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.20

CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE